



# RASSEGNA STAMPA

L'impresa dell'IA.  
Come le PMI italiane possono  
diventare più competitive grazie  
all'intelligenza artificiale

Giugno 2025

## INDICE

### TESTATE CARTACEE

<i>Il Sole 24Ore</i> - L'Intelligenza artificiale in azienda fa correre i ricavi per 1.300 miliardi	4
<i>Italia Oggi</i> - IA motore per la competitività	5
<i>Milano Finanza</i> - AI, serve uno shock per accelerarne l'adozione nelle imprese italiane	7
<i>Economy</i> - CTRL + IA, LA SCORCIATOIA	8
<i>Forbes Italia</i> - Intelligenza artificiale? Opportunità da 1.300 miliardi di euro per le Pmi italiane	9

### TESTATE ONLINE

<i>La Stampa</i> - L'IA vale 1.300 miliardi per le Pmi	15
<i>Affaritaliani</i> - IA, business da 1300 mld entro il 2030. Cavandoli (Lega): "Opportunità per le imprese, serve una spinta fiscale"	17
<i>Affaritaliani</i> - IA, Italia ancora al palo ma il governo accelera. Mollicone (Fdl): "In arrivo un miliardo di euro per colmare il gap con l'Ue"	20
<i>Impresa City</i> - Studio: l'AI è la chiave per raddoppiare la crescita delle Pmi e sbloccare 1.300 miliardi euro entro il 2030	23
<i>Il Messaggero</i> - L'AI consente alle PMI di raddoppiare la crescita del fatturato	26
<i>Il Messaggero</i> - "L'impresa dell'IA", il convegno alla Camera dei Deputati	29
<i>Il Quotidiano del Sud</i> - L'AI consente alle PMI di raddoppiare la crescita del fatturato	30
<i>Milano Finanza</i> - AI, serve uno shock per accelerarne l'adozione nelle imprese italiane	32
<i>Agenda Digitale</i> - Adozione dell'IA: cosa manca alle PMI per fare il salto competitivo	34

### AGENZIE DI STAMPA

<i>ANSA</i> - Baroni (Confindustria), l'IA è un vero driver per le Pmi "Nessuna azienda che l'ha adottata ha avuto effetti negativi"	43
<i>Asknews</i> - IA, Baroni (Confindustria): da Pmi segnale chiaro, nodo competenze. Limite strutturale che va affrontato con urgenza	44
<i>Asknews</i> - IA, Di Stefano (Confindustria): serve piano su formazione digitale. È una leva strategica	44

<i>AGI</i> - IA: Baroni (Confindustria), per pmi competenze restano vero nodo	46
<i>AGI</i> - IA: Di Stefano (Confindustria), serve piano nazionale formazione	46
<i>Agenzia Nova</i> - IA: Mollicone (Fdi), tecnologia più abilitante ora, trasformerà imprese	48
<i>9colonne</i> - Camera, IA: presentazione ricerca su impatto per PMI	49
<i>9colonne</i> - IA, Di Stefano (Confindustria): leva strategica, serve piano nazionale	49
<i>DIRE</i> - IA. Mollicone (Fdi): trasformerà produttività e competitività imprese	51
<i>LaPresse</i> - Ai: Baroni (Confindustria), da Pmi segnale chiaro, competenze vero nodo	53
<i>AgenziaCULT</i> - IA, Mollicone (Fdi): Trasformerà produttività e competitività imprese italiane	54

# L'Intelligenza artificiale in azienda fa correre i ricavi per 1.300 miliardi

## Lo studio

Ricerca TeamSystem I-Com sull'impatto della tecnologia sulle imprese italiane

Nel 2024 solo l'8,2% delle aziende ha dichiarato di aver usato una tecnologia IA

Nicoletta Picchio

Se il 60% delle imprese italiane con più di 50 addetti ad essere almeno un anno tecnologici, entro il 2030 si potrebbero generare ricavi aggiuntivi per circa 1.300 miliardi di euro, che eguaglierebbe il reddito medio annuo delle imprese in media degli ultimi cinque anni. E quanto emerge dalla ricerca condotta dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem (società leader nello sviluppo di piattaforme di

digitali per imprese e professionisti). Oggi siamo indietro, ma l'idea è propositiva e stimolante. Nel 2024, l'8,2% delle imprese italiane di medie e grandi dimensioni ha dichiarato di aver usato almeno una tecnologia di IA, rispetto al 7% del 2023. Rispetto ai dati evidenti con la media Ue, 13,3%. Dato che si vede molto distante dall'obiettivo fissato dalla strategia "Decade Digitale" per il 2030. L'impatto dell'adozione di queste tecnologie è già misurabile: 4,9 punti di settore, dimensione aziendale e area geografica. Imprese che nel 2024 hanno adottato l'IA hanno registrato un medio di 1,2% in più di ricavi rispetto a quelle che non l'hanno fatto. A guidare l'adozione dell'IA sono soprattutto le imprese di media dimensione e i settori dell'informatica, produzione audiovisiva e Tlc. Cresce anche la propensione all'investimento: un quinto delle imprese italiane ha programmato di investire in IA nel prossimo biennio, in aumento del 17% rispetto alla quota di imprese che ha investito in IA nel periodo tra il 2020 e il 2024. Nel settore industriale italiano quasi metà delle imprese presenta un

mento solamente il 23,2% di 3,9% rispetto alle categorie alto e molto alto.

La ricerca di I-Com e TeamSystem è la principale nell'adozione dell'IA per il 67,2% delle aziende che gliel'ultimano, solo il 2,2% dichiara di avere un livello di competenza molto basso, che limita la posizione su titoli scarsi e molto scarsi. In genere si prevede l'adozione di strumenti di politica pubblica che siano fondamentali per le politiche pubbliche. Tra quelle più urgenti la semplificazione di Transizione 5.0, incentivi accessibili anche per le PMI, incentivi alla formazione, maggiori consulenze tramite centri di competenza (Digital Innovation Hub) e dati della ricerca sono stati presentati alla Camera dei Deputati, nel corso di un evento promosso da Alberto Gasman, il presidente della Commissione Intergruppo I-Com. «Come Commissione - ha detto Gasman - siamo impegnati a creare un ecosistema normativo e istituzionale che favorisca l'adozione digitale delle imprese, valorizzando l'IA».

TeamSystem, come ha dichiarato il direttore Marketing, comunicazione e

relazioni istituzionali, Davide Lombardi, «è pronta a fare la sua parte, mettendo a disposizione un'offerta concreta. Ma è necessario un quadro di accompagnamento». Per Stefano da Empoli, presidente I-Com, «agli attuali ritmi non riusciremo a raggiungere gli obiettivi Ue del 2030, perdendo un'opportunità storica di sviluppo. Servono incentivi pubblici». Al convegno ieri era presente anche Giovanni Baroni, Presidente della Piccola Industria di Confindustria. «C'è da lavorare seriamente su un campione di 450 Pmi appartenenti alla Pmi e alla Industria emergente che l'IA rappresenta un vero e proprio beneficio evidente: efficienza operativa, 17,3%, vantaggio competitivo, 17,8%, minori costi e migliori decisioni, 31,1 per cento. Le competenze sono un limite. Serve un grande piano nazionale di formazione, ha insistito Riccardo Di Stefano, delegato di Confindustria per l'Education e Open Innovation: «dobbiamo rafforzare i corsi degli Istituti Academy, servono investimenti strutturali su questi percorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digital Intensity Index base (100%)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



spesi 8

Italia Oggi7

INNOVAZIONE

Lo rivela lo studio di I-Com sugli effetti dell'intelligenza artificiale sulle strategie aziendali

# IA motore per la competitività

## Chi investe registrerà un raddoppio nella crescita dei ricavi

Pagina a cura di ANTONIO LONGO

**A** dattando almeno una tecnologia intelligente attuata entro il 2026, in linea con gli obiettivi della strategia europea "Decade Digitale", il 90% delle oltre 240 mila imprese italiane (con più di 10 addetti) genererà ricavi aggiuntivi pari a circa 1.300 miliardi di euro, ossia raddoppierà la crescita di fatturato media degli ultimi 5 anni. Si tratta delle stime contenute nella ricerca "L'Impatto dell'IA. Come le PMI italiane possono diventare più competitive grazie all'intelligenza artificiale" condotta dall'Istituto per la Competitività (I-Com), in collaborazione con TeamSystem, inserito da un lato al centro della ricerca che l'IA si conferma una leva decisiva per la competitività delle piccole e medie imprese italiane dall'altro lato si rivela come si tratti ancora di un potenziale in gran parte inesplicito e pertanto necessita accelerare sul fronte della trasformazione digitale e dell'innovazione. «Lo studio mostra come sia necessario un aumento dell'investimento e la sperimentazione dell'IA a livello aziendale ma dietro tutto, agli attuali ritmi, non riusciremo a raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati al 2026 nell'ambito della strategia digitale europea», avverte **Stefano Empoli**, presidente dell'Istituto per la Competitività (I-Com). «È questo significa che sarebbe preferibile alle imprese italiane, e in particolare a quelle sotto i 50 dipendenti, che costituiscono più del 90% della platea aziendale nazionale, un'opportunità storica di sviluppo, per sé stesse e per il nostro Paese. Per dare un'accelerazione al percorso di adozione dell'IA da parte del nostro sistema produttivo servono modelli validati e diffusi ma sono ancora altrettanto necessari percorsi di accompagnamento e formazione rivolti in primo ai piccoli imprenditori».

«Le previsioni più forti a medio e lungo termine sono quelle che prevedono un raddoppio della crescita dei ricavi delle imprese che investono in IA».

Il rapporto, che analizza l'impatto dell'IA sulle imprese italiane, è stato commissionato da I-Com a TeamSystem, società specializzata in soluzioni di automazione e digitalizzazione. Lo studio è stato condotto su un campione di oltre 240 mila imprese italiane, suddivise in base alle dimensioni e al settore di appartenenza. I dati sono stati elaborati attraverso un'analisi di regressione che ha permesso di isolare l'effetto dell'IA sulla crescita dei ricavi, tenendo conto di altri fattori che possono influenzare la performance aziendale.

Il rapporto è stato commissionato da I-Com a TeamSystem, società specializzata in soluzioni di automazione e digitalizzazione. Lo studio è stato condotto su un campione di oltre 240 mila imprese italiane, suddivise in base alle dimensioni e al settore di appartenenza. I dati sono stati elaborati attraverso un'analisi di regressione che ha permesso di isolare l'effetto dell'IA sulla crescita dei ricavi, tenendo conto di altri fattori che possono influenzare la performance aziendale.

Il rapporto è stato commissionato da I-Com a TeamSystem, società specializzata in soluzioni di automazione e digitalizzazione. Lo studio è stato condotto su un campione di oltre 240 mila imprese italiane, suddivise in base alle dimensioni e al settore di appartenenza. I dati sono stati elaborati attraverso un'analisi di regressione che ha permesso di isolare l'effetto dell'IA sulla crescita dei ricavi, tenendo conto di altri fattori che possono influenzare la performance aziendale.

Il rapporto è stato commissionato da I-Com a TeamSystem, società specializzata in soluzioni di automazione e digitalizzazione. Lo studio è stato condotto su un campione di oltre 240 mila imprese italiane, suddivise in base alle dimensioni e al settore di appartenenza. I dati sono stati elaborati attraverso un'analisi di regressione che ha permesso di isolare l'effetto dell'IA sulla crescita dei ricavi, tenendo conto di altri fattori che possono influenzare la performance aziendale.

Il rapporto è stato commissionato da I-Com a TeamSystem, società specializzata in soluzioni di automazione e digitalizzazione. Lo studio è stato condotto su un campione di oltre 240 mila imprese italiane, suddivise in base alle dimensioni e al settore di appartenenza. I dati sono stati elaborati attraverso un'analisi di regressione che ha permesso di isolare l'effetto dell'IA sulla crescita dei ricavi, tenendo conto di altri fattori che possono influenzare la performance aziendale.

Il rapporto è stato commissionato da I-Com a TeamSystem, società specializzata in soluzioni di automazione e digitalizzazione. Lo studio è stato condotto su un campione di oltre 240 mila imprese italiane, suddivise in base alle dimensioni e al settore di appartenenza. I dati sono stati elaborati attraverso un'analisi di regressione che ha permesso di isolare l'effetto dell'IA sulla crescita dei ricavi, tenendo conto di altri fattori che possono influenzare la performance aziendale.

Il rapporto è stato commissionato da I-Com a TeamSystem, società specializzata in soluzioni di automazione e digitalizzazione. Lo studio è stato condotto su un campione di oltre 240 mila imprese italiane, suddivise in base alle dimensioni e al settore di appartenenza. I dati sono stati elaborati attraverso un'analisi di regressione che ha permesso di isolare l'effetto dell'IA sulla crescita dei ricavi, tenendo conto di altri fattori che possono influenzare la performance aziendale.



Le informazioni pubblicate in questa pagina sono di natura puramente informativa e non costituiscono un'offerta di servizi finanziari.



## COMMENTI &amp; ANALISI

**AI, serve uno shock per accelerarne  
l'adozione nelle imprese italiane**

**L**a scorsa settimana la Commissione europea ha pubblicato il report annuale che registra i progressi degli Stati membri verso il conseguimento degli obiettivi al 2030 del Decennio digitale, la strategia Ue per accelerare la transizione tecnologica del vecchio continente. Il governo è in particolare il dipartimento per la Trasformazione digitale, guidato dal sottosegretario Alessio Buttì, hanno giustamente celebrato i passi avanti importanti registrati nella connettività e nei servizi pubblici digitali. Certamente si tratta di sforzi importanti, peraltro legati direttamente alle politiche del governo.

Continua però a preoccupare l'andamento di altri indicatori, sui quali l'azione dell'esecutivo è di sicuro più complessa e agisce attraverso strumenti indiretti. Pensiamo alle competenze digitali, sia di base che specialistiche, sulle quali continuiamo a registrare forti ritardi rispetto all'Europa (anche se a onor del vero l'ultimo dato su quelle di base risale al 2023, dunque di fatto all'inizio dell'attuale legislatura). O al numero di unicorni (9), troppo basso rispetto alle dimensioni e all'ambizione che deve avere un Paese come l'Italia. Mac'è un dato che stride ancora di più, quello relativo all'adozione dell'AI nelle imprese, pari nel 2024 all'8,2%. Considerato che l'obiettivo da raggiungere entro il 2030 è il 60% questo vuol dire che

DI STEFANO DA EMPOLI\*

siamo all'11% circa della sua realizzazione. Una distanza siderale, in gran parte attribuibile al ritardo delle piccole e medie imprese (pmi), che si traduce in mancate opportunità per il sistema Paese.

Uno studio I-Com realizzato insieme a TeamSystem e pubblicato nei giorni scorsi ha stimato in 1.300 miliardi di euro la crescita di fatturato complessiva delle aziende italiane sopra i dieci dipendenti qualora fosse raggiunto l'obiettivo europeo. In media questo significherebbe un raddoppio dell'aumento dei ricavi fatto registrare negli scorsi cinque anni. Un boost importantissimo al nostro sistema produttivo che andrebbe peraltro a sommarsi agli altri benefici portati dalla digitalizzazione e misurati nell'analisi economica condotta da un'altra variabile. Peccato che i ritardi nell'adozione dell'AI non nascano dal nulla ma si colleghino alle altre debolezze strutturali della digitalizzazione all'italiana. Sempre nello stesso studio è stata condotta insieme a Piccola Industria di Confindustria una survey delle aziende di dimensioni minori, dalla quale emerge in maniera chiarissima un evidente gap di informazione e competenze come limite principale all'adozione dell'AI. Basti pensare che tra chi già la usa (e dunque ha passato quantomeno la

prima barriera) ben il 67,4% ha indicato nelle competenze l'ostacolo principale da superare, seguito a grande distanza dalla resistenza al cambiamento (34,8%). Non si tratta peraltro di un'obiezione generica ma di una lettura che parte da un'autovalutazione: i partecipanti all'indagine ritengono a maggioranza che le competenze necessarie all'interno della propria impresa siano infatti scarse (54,1%). Addirittura, il 7,4% le definisce molto scarse o nulle. Solo il 36,3% dei partecipanti al questionario ha dichiarato che nella propria organizzazione vi è un buon livello di competenza e appena il 2,2% che queste siano molto buone. Non si tratta di un problema facilmente risolvibile, visto che solo il 12,4% delle imprese intervistate ha già messo in campo attività di formazione.

Non sorprende dunque che il 69,3% delle aziende chieda incentivi fiscali e il 67,9% programmi di formazione e aggiornamento professionale finanziati dal governo. Sarà certamente questione sulla quale sarà più difficile guadagnarsi allori e pubblici riconoscimenti ma da questo scapito passa lo shock digitale che oltre a farci rispettare gli obiettivi europei potrebbe spingere all'insù la produttività e la competitività dell'Italia e delle sue imprese, a cominciare dalle pmi. (riproduzione riservata)

\*presidente Istituto per la Competitività (I-Com)







**IA & lavoro: creazione vs distruzione**

**Posti di lavoro eliminati  
14 mln**

**Posti creati  
97 mln**

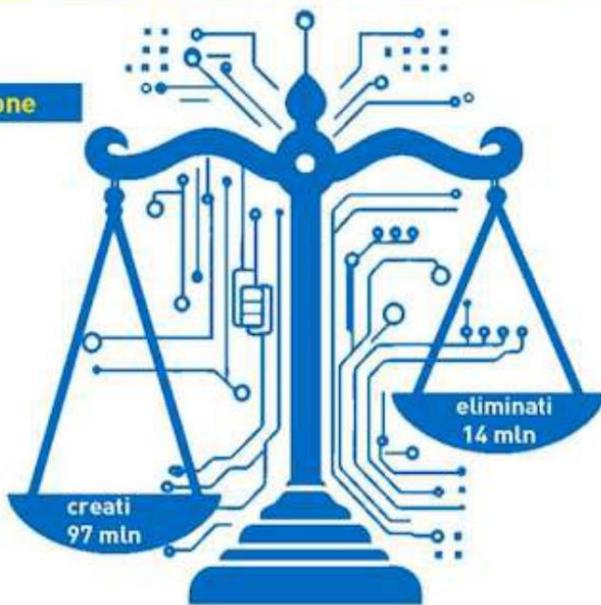
Fonte: World Economy Forum

di creare, trovare lavoro. Ma tutto il resto lo stesso? L'algoritmo «C3» è come un'agente, ha smontato l'azienda Nobel per la Pace **Gooding Watson** dal polo del G20 Europe a Berlino, «la macchina analizza le azioni, addirittura alle aziende. Ma creano? E a meno che non siano certi che non vanti scellini, danno pro-  
paganda.

Intanto, perché l'IA è emergente, il paracadute. Secondo l'agenzia internazionale per l'energia (IEA), l'Europa si attende a consumare 140 terawattora, più del Giappone. D'altra parte, l'IA generativa apprende leggendo libri, articoli, siti web, immagini, database. E se

è vero che solo l'addebiamento del **Egitto** di **Qiprati** è costato oltre 100 milioni di dollari e ha consumato 30 gigawattora di energia, sufficienti ad alimentare Parigi per quasi due giorni. E, almeno finché non si impari a gestire la nostra quotidianità, non è indifferente

Qiprati, per esempio, ha raggiunto i 20 miliardi di dollari l'anno (annui recurring revenues, cioè ricavi ripetitivi o abbonamenti) 702%. In più rispetto ai 2,5 miliardi del 2024 (scritto dai 2 miliardi di aziende che già pagano per i prodotti business di Qiprati), ma ha le stesse



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in fondo alla pagina. Il relativo stampa è da intendersi per uso privato.

**L'autofagia di Google**  
di Andrea Abbrescia Professore a contratto Università Ca' Foscari, Venezia

**G**oogle ha appena varato l'operazione "decommission". È nessuno sembra saperlo. Il 20 maggio 2025, durante la conferenza annuale Google I/O 2025, Google ha lanciato la sua forma elettronica "What will AI Mean?", un'esperienza d'acquisto completamente integrata nei risultati di ricerca, alimentata dal suo modello di intelligenza artificiale Gemini 2.0. L'utente viene un prodotto, lo prova virtualmente, lo personalizza, lo paga con Google Pay. Tutto senza mai uscire da Google. Nessun click verso un sito. Nessuna email. Nessu-

na relazione con Facebook, Baidu, Bing, YouTube. Google era pensata l'ultima d'acquisto. E l'offerta solo più del pagamento. Chi controlla l'offerta, controlla il mercato. E il commercio. Ora nel 2025, era un territorio dove tutti, dal piccolo artigiano al gigante retail - potremmo comporre, anche grazie alle sue, le meraviglie, alla postfazione di advertising. Ma anche il **Journal** d'acquisto viene inghiottito nel motore di ricerca stesso. E gioco concluso. Direttamente. Google non si ferma più a "indirizzare traffic" ora è il punto di

accoglienza, persuasione e conversione. Ha preso il controllo dell'intero processo. E non lo offre. In pratica, la stessa cosa accade a prodotti, servizi, contenuti, libri, giornali, musica, film, e informazioni a tutto. Non un'interfaccia commerciale di cui dipende alle aziende. Ora il prodotto si spinge alla conversione senza passare dall'ecosistema Google.

Ma quanto profitto? 2,5 miliardi l'anno in commissioni di pagamento sono 1,5 miliardi. 7,8 miliardi in total di commissioni su checkout diventano 10,3. Il resto di le aziende vendono direttamente online. Tutti i sistemi costruiti per facilitare l'ecosistema "classico" restano di se-

**Economy 14**

## COVERSTORY

dei più 127 miliardi di dollari di ricavi da Sun. Almeno tre compagnie entro il 2025. Manca un quarto d'anno e le scorse sono di miliardi e la prima è.

### QUESTIONE DI ROI

Non tutti esultano per gli offerenti, ma la Google potrebbe portare un aumento del margine tra il 25% e il 35% nel medio lungo termine, con un incremento di valore delle aziende italiane tra il 10% e il 15% di oltre 100 miliardi di euro. Almeno secondo l'impatto calcolato da Deloitte sulle aziende con fatturato superiore a 50 milioni di euro e almeno 250 dipendenti, nel paper "Generative Tomorrow: The Future Unleashed, starting GenAI" presentato in occasione dell'inaugurazione di Solaria Space, il nuovo hub della sede italiana di Deloitte interamente dedicato all'intelligenza artificiale generativa proprietaria, Solaria, appunto. C'è chi si spinge più in là: l'Istituto per la Competitività (I-Com), che con TeamSystem sostiene che se il 60% delle oltre 246.000 imprese italiane con più di 10 addetti adottasse almeno una tecnologia di IA entro il 2030, si potrebbero generare ricavi aggiuntivi pari a circa 1.300 miliardi di euro, che equivale a raddoppiare la crescita di fatturato media degli ultimi 5 anni. Tornando coi piedi per terra, secondo Deloitte

i settori industriali con il più alto incremento di valore potenziale sono quello finanziario ed energetico, calcolati rispettivamente tra i 20 e i 30 miliardi di euro e tra i 22 e i 27 miliardi di euro. Ma non è

solo questione di ricavi: secondo Deloitte le GenAI può portare a una riduzione dei costi

superiori del 20-40% rispetto alle organizzazioni meno mature tecnologicamente (come

**UNA GENERAZIONE POTREBBE PORTARE A UN AUMENTO DEL MARGINE TRA IL 25% E IL 35% E A RICAVI AGGIUNTIVI PER 1.300 MILIARDI DI EURO**

per esempio i negozi software e customer care) con un ritorno sull'investimento tra il 10% e il 20% già nel corso del primo anno di implementazione. Il contrario, in termini di rate

### La minaccia invisibile

**+54%** incidenti in Italia (Q1 2025 vs Q1 2024)  
**40%** attacchi condotti tramite AI  
**+269%** attacchi critici



Fonte: Var Group

sareo rafforzati nel giro di pochi anni, tutto si concentra su un unico punto di economia: Google. E mentre il mondo si affrettava a correre su come usare meglio le AIs e migliorare le Dns, Google ha già adottato il livello successivo.

Ma non è solo questione di costi. È questione di potere. Con queste mosse, Google ha concentrato l'intero potere d'acquisto. Non solo negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo. La Dns, la moneta di riferimento, è ormai perduta in un'azione perdona-dati, perdono il controllo umano. E la Dns è il nuovo contratto, il nuovo consulente, il nuovo competitor, il nuovo standard.

È l'unico intermediario rimasto in piedi. Il futuro? Se lo sono preso loro. Ogni fase: attenzione, interazione, dibattito e azione. Google non paga per portare l'offerta. Google è già dove nasce l'energia, Google è l'offerta.

Quando la conversazione avviene nel momento stesso della scoperta - mentre almeno ancora comando - cambia tutto. Non c'è più spazio per il momento del brand, per l'esperienza del sito, per la personalizzazione creativa. L'unico valore che rimane è nei dati strutturati e nella capacità di essere il miglior risultato per l'algoritmo. Questo non è una feature. È un nuovo modello. È

la fine di un'era dove l'economia era ancora basata su dati, su contenuti aperti e tutti. Era "democratica" perché chiunque, con una buona strategia, poteva vendere online. Ora, l'accesso all'utente è un privilegio mediato da un algoritmo che decide tutto. E questo privilegio si paga. Caro.

Il risultato? Ora il commercio online diventa una serie di "notizie fortunate" che sbucano solo se Google decide di renderle visibili. Un'economia dove non conta più la creatività o la relazione, ma la compliance ai dati di un'Al onnipotente. Il futuro dell'economia è già iniziato. E questo volta, e girato, non siamo noi. È Google.



**COVERSTORY**

**I player dell'IA**

Azienda	Fatturato 2024 (USD)	Fonte Principale di Ricavo AI
<b>NVIDIA</b>	\$ 655,9 miliardi	GPU per data center e acceleratori AI
<b>Intel</b>	\$ 53,1 miliardi	CPU Xeon, divisione Data Center e AI
<b>Google</b>	\$ 305,6 miliardi	AI integrata in ricerca, cloud e prodotti consumer
<b>Microsoft</b>	\$ 245 miliardi	Azure AI, Copilot, servizi cloud
<b>Apple</b>	\$ 124,3 miliardi	Chip AI nei dispositivi (es. iPhone 16)
<b>IBM</b>	\$ 17,6 miliardi	Soluzioni AI per enterprise
<b>AMD</b>	\$ 12,6 miliardi	GPU Instinct, CPU EPYC per data center
<b>OpenAI</b>	\$ 3,7 miliardi	API GPT, ChatGPT, partnership con Microsoft
<b>HPE</b>	\$ 2 miliardi	Server AI e soluzioni ibride cloud
<b>SymphonyAI</b>	\$ 500 milioni	Soluzioni AI predittive e generative per imprese
<b>cohere</b>	\$ 100 milioni	Modelli linguistici per aziende

Fonte: Elaborazione Economy

di sicurezza - quella più avanzata, insieme  
-a quella per produrre nuovi servizi. E questo  
-è lo scenario adottato l'IA, non limitarsi i  
-dispositivi. l'IA può semplicemente aiutare i  
-funzionari a scegliere il loro lavoro più richie-  
-sto, piuttosto che renderli superflui.

Intanto, però, l'IA sta rivoluzionando il settore del  
-recruitment. Secondo questo ritratto di un  
-studio della società di consulenza americana

**Robert Walters**, negli ultimi anni il 70% dei  
-recruiter ha adottato un'approccio nel reclutare  
-i candidati basando per alcune posizioni  
-aperte, un'intervista che ha adottato le attività  
-di screening per oltre la metà dei professionisti  
-HR coinvolti (70%). Questo, quindi, consente, in  
-specie proprio l'adozione dell'intelligenza arti-  
-ficiale da parte dei candidati. E l'80% dei profes-  
-sionisti coinvolti ritiene di essere molto meno  
-affidati a strumenti di IA - o addirittura per lo  
-scrittore (perché l'IA è sempre più diffusa).  
-Un altro trend in due segnali ottimi nel processo  
-di selezione, con una crescente quota di candi-  
-dati che scegliono di rispondere a interviste  
-per video in questione. Secondo quanto è il 30%.

di professionisti sono oltre 20 candidati ogni  
-posizione, spesso senza valutare attentamente  
-l'adattamento tra profilo e posizione. Non solo:  
-lo studio evidenzia che il 47% dei recruiter sa il  
-candidato a un'ora o addirittura il reclutatore  
-in stato ridotti con l'arrivo del 2025. E per il 41%  
-dei reclutatori, questo processo può accadere se-  
-gretamente nell'immagine del candidato.

**L'HACKER ARTIFICIALE**

Per le imprese, il tema è così solo quello di non  
-perdere il tempo dell'assunzione. Il lavoro  
-è sempre un'attività di gestione del cyber ri-  
-sk, dato che gli hacker hanno una nuova arma  
-la l'IA generativa, appunto. Già nel 2024 l'Italia  
-si era classificata come quinto Paese al mondo  
-più colpito da attacchi informatici, secondo  
-l'ultima edizione del IT Report di **Netsk**, cen-  
-tro di competenza per la cybersecurity di **Nor-  
-wegian**, con oltre 485.000 eventi di sicurezza  
-informatica nel territorio nazionale, il 50% in  
-più rispetto al 2023. Ancora più allarmante è  
-dato sugli incidenti attribuiti, saliti a 343.000  
-casi (+79%), di cui molti classificati come cri-

ptici con aumento del +287% degli episodi più  
-gravi in un solo anno. Nel 2024, l'Italia è l'ac-  
-tore europeo ha generato 144 compromissioni  
-di sicurezza, (+75,9% rispetto al 2023). Dalle  
-analisi è emerso che l'intelligenza artificiale  
-generativa è stata impiegata per millipiani  
-script malware, intrusioni automatizzate per  
-cercare vulnerabilità, intrusioni automatizzate per  
-cercare vulnerabilità, sfruttando la creazione di malware  
-e permettendo anche ad attori meno esperti  
-di lanciare attacchi, contribuendo quindi a una  
-consistente sofisticazione degli attacchi. Non  
-solo gli attacchi sono sempre più difficili con-  
-trollare le loro tracce con strumenti tradizionali,  
-rendendo sempre più complesso ricostruire le  
-loro attività e identificare il punto d'origine.  
-Ma l'IA è anche uno strumento fondamentale  
-anche per la difesa a un anno dalla nascita di  
-Eggs, piattaforma di Nets che integra auto-  
-scansione avanzata, machine learning e intelli-  
-genza artificiale all'interno del suo, il tempo  
-medio di risposta agli incidenti è stato ridotto di  
-oltre il 50% grazie a collaborazioni più rapi-  
-de e precise degli attori.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il copyright stampa e da intendersi per una pagina.

## ULIAN, IL GOLDEN BOY ITALIANO SI ALLEA CON GLI EMIRI

**ALTRO CHE PRIVACY**

È per il 5 la questione della privacy con Facebook artificiale, il titolo è che la seconda prova è il caso. Il secondo è "l'ultimo di un'era" è il secondo è il "secondo" degli ultimi a essere ottenuti che promosse un suo stile dell'intelligenza artificiale alla privacy per favorire la sostenibilità della società digitale, ma tutto ciò che si è fatto per un obiettivo di oltre 10 miliardi di euro senza interruzione in cambio di nulla significa, il 75% del prodotto è per chi non vuole cambiare gli attuali modelli sostenibili, ha il 50% di impatto in modo più efficace e il 50% di impatto per affrontare le sfide dell'intelligenza artificiale, ma attualmente una crescita in privacy è un obiettivo per lo sviluppo della società digitale e commenta Nicola Bernasconi, presidente di Federprivacy «È quasi impossibile che la comunità di utenti ai lavori tecnici può affrontare più crescenti come il rispetto della legge. E i risultati del sondaggio non rivelano una società digitale basata esclusivamente sulla privacy solo perché una società di big tech non la rispetta come dovrebbe, ma con il 75,2% indica la necessità di trovare un equilibrio per conciliare i diritti fondamentali con l'innovazione, e questo non dovrebbe andare a discapito delle piccole realtà imprenditoriali».

Intanto, le semplificazioni proposte dalla Commissione Europea non si stanno rivelando le agevolazioni sotto forma di SGRP, dei professionisti che il Gdpr ha effettivamente introdotto regole uguali per tutti, ma lavorare che una società deve applicare maggiormente le norme, perché è molto complesso, che costituisce la principale maggioranza del tessuto imprenditoriale italiano, che prevede aziende non possono permettersi di dedicare budget importanti alla privacy se di assumere un Data protection officer e se non adottano le

passare la più grande infrastruttura di settore AI in Europa. E l'obiettivo è quello di partnership strategica tra Dama, partner nei modelli di cloud, genera artificiale per settori altamente regolamentati e DAI, gruppo leader nel mercato dell'intelligenza artificiale con sede ad Abu Dhabi. La partnership è stata annunciata lo scorso 18 maggio alla Borsa di Milano in occasione della terza edizione di Innovazione Europa, un evento che ha visto la regia di numerosi esponenti italiani tra cui il ministro Ulrico e Dama. «Questo accordo, che porterà alla realizzazione di un supercomputer nel nostro Paese, segna un passo decisivo nei rapporti con gli Emirati Arabi Uniti, confermando e rafforzando sia il ruolo di primo piano del Italia nella sviluppo dell'AI a livello globale, sia il nostro contributo all'AI europea. Ha commentato il Ministro della Impresa e del Made in Italy, addì Ulrico. «La firma tra DAI e Dama rappresenta la forte cooperazione economica tra Dama e Dama, e il nostro impegno congiunto nel costruire alternative innovative in molti settori economici, come l'intelligenza artificiale, che stanno guidando la trasformazione globale. Ha affermato il ministro del Turismo, degli Sport e degli enti, «Continuando le collaborazioni».

avere costruito un sistema di regole e sistemi che il governo competitività, spiega Paolo Casarini, direttore di Diritto d'Internet e tutela dell'innovazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore, «Le soluzioni più efficaci per la compliance (dgr) vengono proprio dagli strumenti AI, che sono in grado di far rispettare con precisione le norme (GDPR) di lavoro artificiali. Nella realtà che sta cambiando professionalmente, concentrandosi solo sulle attività AI/ML e riflettere di analizzare nonché come integrarle e di voler continuare a far i conti con carta e prima mente gli altri con la collaborazione».

«La sfida potrà oggi da sviluppare una, responsabile e sostenibile degli strumenti di intelligenza artificiale non è riconducibile alla dimensione di un'industria tecnologica, sottolinea il presidente di Federmanager, Vito Quaresima «Stato di fronte a una profonda trasformazione strutturale, non prima che culturale, che sta ridefinendo processi operativi e modelli gestionali, non a detto l'azienda. Un manager deve chiamati a governare questi cambiamenti con rigore e visione strategica. Per farlo, servono competenze avanzate ulteriori, capaci di rispondere alle sfide che l'AI sta proponendo nei mercati sempre più interconnessi e digitalizzati. Federmanager ne offre questa sfida, offrendo strumenti e percorsi innovativi e formativi all'avanguardia, pensati per una manageriale realmente competitiva. Gli può amplificare le potenzialità che ogni persona e organizzazione sono in grado di esprimere, ma fino a che non si è messa in percorsi di crescita virtuosa che sostiene le prime piani (AI/ML), la sicurezza, la trasparenza e l'Inclusione. È una responsabilità culturale trasformando in una grande opportunità crescita, il servizio del bene comune».

**LE SOLUZIONI PER LA COMPLIANCE (DGR) BASTANO MOLTA PIANO (DGR) AI PROFESSIONISTI (DGR) FINO A 10 ORE DI LAVORO SETTIMANALI**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il copyright stampa e da estendersi per uso privato

## LA NOTIZIA

**L'**Intelligenza Artificiale si conferma un potente motore di crescita per le Pmi italiane. Secondo una ricerca di I-Com con TeamSystem, se il 60% delle imprese con oltre dieci addetti adottasse almeno una tecnologia IA entro il 2030, si genererebbero ricavi aggiuntivi per circa 1.300 miliardi di euro, raddoppiando la crescita media degli ultimi cinque anni. Tuttavia, nel 2024 solo l'8,2% delle aziende italiane ha già integrato l'IA, contro una media Ue del 13,5%. La carenza di competenze digitali resta il principale ostacolo: oltre la metà delle imprese ritiene di avere skill scarse o molto scarse. Servono politiche pubbliche mirate, incentivi semplici e formazione per colmare il divario. TeamSystem si dice pronta a supportare le imprese con soluzioni accessibili e scalabili, promuovendo un'innovazione concreta e inclusiva.



**Forbes**  
small giants

LUGLIO 2025 - NUMERO 22

Supplemento al volume 93, luglio 2025,  
di **FORBES ITALIA** registrazione presso il Tribunale  
di Milano al n°260 del 7 settembre 2017  
Copia non vendibile separatamente

**Editore**  
BFC Media spa  
Piazza Armando Diaz 7 - 20123 Milano

**Presidente**  
Maurizio Milan

**Direttore responsabile**  
Alessandro Mauro Rossi

**Managing editor**  
Edoardo Prallini  
prallini@bfcmedia.com

**Contributor**  
Maurizio Abbati, Mirko Crocoli, Fulvio di Giuseppe,  
Piera Anna Franini, Francesca Lai, Valentina Lonati,  
Matteo Marchetti, Roberto Pianta, Camilla Rocca,  
Andrea Salvadori.

**Progetto grafico e impaginazione**  
Filippo Scaglia  
scaglia@bfcmedia.com

**Direttore commerciale**  
Michele Belingheri  
belingheri@bfcmedia.com

**Project manager**  
Francesco Meloni  
meloni@bfcmedia.com

**Direttore marketing**  
Andrea Agostini  
agostini@bfcmedia.com

**Direttore Forbes Live**  
Fabio Wilhelm Invidia  
invidia@bfcmedia.com

**Stampa:** Rotalito S.p.A.  
Via Sondrio, 3 - 20096 Pioltello (Milano)

**Distribuzione italia e estero**  
Press - Di Distribuzione stampa e multimedia srl  
via Bianca di Savoia, 12 - 20122 Milano

**Gestione abbonamenti**

Direct Channel Spa - via Mondadori, 1  
20090 Segrate (Milano) - Tel. 02 49572012  
abbonamenti.bfc@pressdi.it  
Il costo di ciascun arretrato è di 8,00 euro  
Servizio Arretrati a cura di Press-di Distribuzione  
Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (MI).  
Per le Edicole richieste tramite sito: <https://servizioarretrati.mondadori.it>  
Per Privati collezionisti richieste tramite email:  
collez@mondadori.it oppure tel.: 045.888.44.00  
nei seguenti orari: lunedì-giovedì 9.00-  
12.15/13.45-17.00 venerdì 9.00-12.15/13.45-  
16.00 costo chiamata in base al proprio  
operatore, oppure fax a numero: 045.888.43.78

E un'iniziativa



bfcmedia.com



# LA STAMPA

*La Stampa* - 17 giugno 2025

<https://www.lastampa.it/economia/2025/06/17/news/la-ia-vale-1300-miliardi-per-le-pmi-15194688/> - L'IA vale 1.300 miliardi per le Pmi

*È quanto emerge da una ricerca realizzata dall'Istituto per la Competitività con TeamSystem: servono competenze e incentivi*



Se il 60% delle PMI italiane con più di 10 dipendenti adottasse almeno una tecnologia di intelligenza artificiale entro il 2030, il fatturato complessivo del comparto potrebbe crescere di circa 1.300 miliardi di euro. È quanto emerge da una nuova ricerca realizzata dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem, presentata il 17 giugno alla Camera dei Deputati nel corso dell'evento "L'impresa dell'IA", promosso dall'on. Alberto Luigi Gusmeroli, presidente della Commissione Attività produttive.

L'indagine conferma l'IA come fattore abilitante per la competitività delle imprese italiane, ma evidenzia al contempo ritardi strutturali e divari di adozione che rischiano di compromettere il potenziale di crescita. Ad oggi, solo l'8,2% delle imprese italiane di media e grande dimensione ha integrato soluzioni di IA nei propri processi. Il dato è in crescita rispetto al 5% del 2023, ma ancora lontano dalla media

europea (13,5%) e soprattutto dal target fissato dalla strategia “Decade Digitale” della Commissione UE (60% entro il 2030).

Eppure, l'effetto dell'IA è già misurabile: le imprese che l'hanno adottata nel 2024 registrano in media un +12% di ricavi rispetto a quelle che non lo hanno fatto, a parità di settore e dimensione. Il maggiore dinamismo si registra nei settori ICT, audiovisivo e telecomunicazioni. In crescita anche la propensione all'investimento: il 20% delle imprese prevede di destinare risorse all'IA entro i prossimi due anni.

Resta però forte il freno delle competenze digitali: il 67,4% delle aziende che già utilizzano l'IA individua nella carenza di skill interne l'ostacolo principale. Solo il 2,2% ritiene di avere un livello di competenze «molto buono», mentre oltre la metà si colloca in una fascia tra «scarsa» e «molto scarsa». «Agli attuali ritmi - ha dichiarato Stefano da Empoli, presidente di I-Com - non centreremo gli obiettivi al 2030. Servono incentivi pubblici, ma anche percorsi di formazione e accompagnamento rivolti in primis alle PMI sotto i 50 dipendenti, che rappresentano oltre il 90% del tessuto produttivo italiano».

Per favorire l'adozione dell'IA, lo studio raccomanda una revisione delle politiche pubbliche: semplificazione delle agevolazioni legate al Piano Transizione 5.0, incentivi coerenti con il modello “as a service”, alfabetizzazione digitale dei decisori aziendali e rafforzamento dei Digital Innovation Hub.

«La diffusione dell'IA può generare un impatto economico dirompente - ha commentato Tommaso Cohen, COO di TeamSystem - ma per renderlo effettivo serve un ecosistema favorevole anche per le imprese meno strutturate. Il nostro ruolo è fornire soluzioni tecnologiche accessibili, ma anche contribuire a creare contesto e cultura».

Per Daniele Lombardo, direttore Marketing e Relazioni Istituzionali del gruppo, «l'IA rappresenta una leva concreta per l'efficienza e la crescita delle Pmi. Ma è necessario agire su più fronti: semplificazione normativa, incentivi mirati e soprattutto formazione».

TeamSystem ha chiuso il 2024 con un fatturato pari a 1 miliardo di euro (+19% su base annua) e conta oggi su oltre 5.000 dipendenti e 2,5 milioni di clienti. L'azienda si propone come partner tecnologico per la trasformazione digitale delle imprese italiane, con un'offerta basata su AI, cloud e modelli SaaS.

# affaritaliani

Fondato nel 1996 da Angelo Maria Perrino  
Direttore responsabile Marco Scotti

*Affaritaliani* - 18 giugno 2025

[https://www.affaritaliani.it/economia/cavandoli-intelligenza-artificiale-opportunita-enorme-imprese-servono-competenze-incentivi-concreti-974428.html?refresh\\_ce](https://www.affaritaliani.it/economia/cavandoli-intelligenza-artificiale-opportunita-enorme-imprese-servono-competenze-incentivi-concreti-974428.html?refresh_ce) - IA, business da 1300 mld entro il 2030. Cavandoli (Lega): "Opportunità per le imprese, serve una spinta fiscale"

*Alla Camera dei Deputati, durante l'evento "L'impresa dell'IA", la deputata della Lega sottolinea la necessità di politiche pubbliche mirate, formazione diffusa e strumenti fiscali semplici per accompagnare le PMI nella trasformazione digitale*



**Tra potenzialità economiche e ritardi strutturali, l'adozione dell'IA nelle Pmi italiane richiede un salto culturale e l'intervento efficace delle istituzioni**

L'intelligenza artificiale rappresenta una delle leve più promettenti per il rilancio della competitività delle piccole e medie imprese italiane. È quanto emerge dalla nuova ricerca condotta dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem, secondo cui se il 60% delle oltre 246.000 imprese italiane con

più di 10 addetti adottasse almeno una tecnologia di AI entro il 2030, si potrebbero generare ricavi aggiuntivi per circa **1.300 miliardi di euro**. Un potenziale enorme, che tuttavia si scontra con **ritardi strutturali e un basso livello medio di competenze digitali**: oltre il 50% delle imprese si dichiara ancora a livelli “scarsi” o “molto scarsi”.

A fronte di questi dati, emerge con forza l'urgenza di politiche pubbliche più incisive: semplificazione del Piano Transizione 5.0, incentivi fiscali accessibili, formazione e supporto attraverso Digital Innovation Hub. Questi i temi al centro dell'evento “L'impresa dell'IA”, svoltosi il 17 giugno alla Camera dei Deputati su iniziativa dell'On. Gusmeroli. Tra gli interventi, anche quello di Laura Cavandoli, deputata della Lega e membro della Commissione Finanze, che abbiamo intervistato per approfondire il ruolo delle istituzioni nella sfida dell'innovazione.

**Cavandoli quali sono i vantaggi concreti che l'adozione dell'AI sta già producendo nelle imprese?**

Il problema dell'Italia, e purtroppo anche di parte dell'Unione Europea, è che siamo ancora intrappolati in un'immagine di arretratezza e diffidenza. C'è una mancanza evidente di competenze e di skill per iniziare un vero percorso nell'adozione dell'intelligenza artificiale. Tuttavia, le potenzialità sono state ampiamente dimostrate – anche dall'indagine presentata oggi da TeamSystem – e sono enormi, non solo dal punto di vista produttivo ma anche economico. Se parliamo di oltre mille miliardi di ricavi potenziali, significa che ci troviamo davanti a un'opportunità enorme, un passo che dobbiamo assolutamente compiere. Certo, i passaggi parlamentari sono lenti. Attualmente abbiamo un testo in Commissione IX alla Camera, ma purtroppo verrà modificato e dovrà quindi tornare al Senato. Questo comporta dei ritardi e ci mette in difficoltà: facciamo fatica a inseguire la realtà, almeno dal punto di vista normativo e sostanziale.

**Qual è il principale ostacolo all'adozione dell'AI nelle piccole e medie imprese al momento?**

Sicuramente la carenza di capacità e di competenze. Esistono barriere culturali e mentali, oltre che tecnologiche. C'è una resistenza all'ingresso di questa nuova tecnologia e, soprattutto, manca una base solida di skill nelle piccole e medie imprese. Dal punto di vista della Commissione Finanze, dobbiamo riflettere seriamente su come dare un supporto concreto. Non si tratta solo di un aiuto infrastrutturale: sarebbe importante poter offrire anche software già predisposti, che possano essere agevolati fiscalmente, in modo da accompagnare le imprese – e in particolare le PMI, che sono il vero motore della nostra economia – nel passaggio verso una transizione effettiva con l'intelligenza artificiale.

## Che cosa possono fare le istituzioni per incentivare un'adozione responsabile dell'AI nelle PMI?

Noi istituzioni abbiamo innanzitutto la responsabilità di informare in modo corretto e serio su cosa sia realmente l'intelligenza artificiale e perché sia utile. Questo è un passaggio fondamentale. In secondo luogo, abbiamo uno strumento potente: **la leva fiscale**. Dobbiamo rendere concretamente praticabile l'adozione dell'AI, incentivando le imprese a dotarsi di strumenti e tecnologie intelligenti. **Gli sgravi fiscali diventano particolarmente attrattivi se sono semplici da ottenere e non implicano ulteriore burocrazia**. Credo che il nostro Paese sia pronto: abbiamo tantissimi giovani che usano l'intelligenza artificiale con naturalezza. Dobbiamo fare il prima possibile il passaggio nelle aziende, valorizzando queste competenze e permettendo ai giovani di portarle all'interno del tessuto produttivo. Sarebbe perfetto se ci fosse anche un partner che metta a disposizione non solo un software avanzato, ma anche gli strumenti tecnologici necessari. Questo permetterebbe di fare scelte responsabili, consapevoli e orientate a risultati concreti, anche se oggi siamo ancora all'inizio.

*Affaritaliani* - 18 giugno 2025

[https://www.affaritaliani.it/politica/mollicone-intelligenza-artificiale-governo-stanziando-miliardo-euro-riportare-italia-paesi-guida-europa-974454.html?refresh\\_ce](https://www.affaritaliani.it/politica/mollicone-intelligenza-artificiale-governo-stanziando-miliardo-euro-riportare-italia-paesi-guida-europa-974454.html?refresh_ce) - IA, Italia ancora al palo ma il governo accelera.  
Mollicone (Fdl): "In arrivo un miliardo di euro per colmare il gap con l'Ue"

*Intervista a Mollicone, deputato di Fratelli d'Italia e presidente della Commissione Cultura, scienza e istruzione alla Camera, sull'integrazione dell'intelligenza artificiale nelle pmi*



**Mollicone (Fdl): "Serve una visione etica e strategica dell'IA". L'intervista**

L'intelligenza artificiale si sta affermando come uno strumento chiave per rilanciare la **competitività delle imprese italiane**, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni. È quanto emerge dalla nuova ricerca presentata alla Camera dei Deputati durante l'evento "*L'impresa dell'IA - Come le imprese italiane possono diventare più competitive grazie all'Intelligenza Artificiale*", promosso dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem, su iniziativa di **Alberto Gusmeroli**, presidente della Commissione Attività Produttive di Montecitorio e responsabile dell'Unità Fisco della Lega.

Lo studio mostra un quadro chiaro: se il 60% delle oltre 246.000 imprese italiane con più di 10 addetti adottasse almeno una **tecnologia di IA** entro il 2030, l'impatto

economico potrebbe tradursi in ricavi aggiuntivi fino a **1.300 miliardi di euro**. Tuttavia, persistono ancora ritardi strutturali e un divario molto marcato rispetto alla media europea, considerando che solo l'8,2% delle imprese italiane ha integrato l'IA nei propri processi, contro il 13,5% dell'UE.

Nel corso dell'incontro, tra i numerosi interventi istituzionali, abbiamo raccolto anche quello di **Federico Mollicone**, deputato di Fratelli d'Italia e presidente della Commissione Cultura, scienza e istruzione alla Camera, che ha illustrato le azioni messe in campo per integrare l'intelligenza artificiale nel sistema formativo e garantirne un uso etico, equilibrato e consapevole.

**Mollicone, quali iniziative la Commissione sta considerando per integrare l'Intelligenza Artificiale nei programmi scolastici e universitari, al fine di preparare le nuove generazioni a queste sfide future?**

Sì, innanzitutto il Parlamento, insieme al ministro Valditara e al ministro Bernini, ha avviato una riforma per quanto riguarda l'istruzione tecnica e professionale, con l'introduzione del modello "4+2", in modo da allinearla alle esigenze dell'industria 4.0. Con il ministro Bernini, inoltre, abbiamo intrapreso la riforma degli AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), che non riguarda solo l'ambito artistico, ma include anche il design e la prototipazione. In generale, riteniamo strategico – e oggi voteremo anche una risoluzione di maggioranza a sostegno della ricerca italiana – lo sviluppo di attività legate all'intelligenza artificiale, soprattutto nella sua applicazione al tessuto produttivo delle piccole, medie e micro imprese. A livello europeo, l'adozione dell'IA ha già raggiunto il 13,5% del settore, mentre in Italia siamo ancora molto indietro. In questo senso, **il governo sta intervenendo con un disegno di legge sull'intelligenza artificiale che prevede uno stanziamento di un miliardo di euro**, posizionando l'Italia tra i Paesi di testa in Europa, accanto a Francia e Germania, per investimenti in questo ambito.

**Onorevole, riguardo la protezione dei diritti fondamentali: in che modo il Parlamento intende affrontare la regolamentazione dell'IA per bilanciare innovazione e tutela dei diritti, come la privacy e la proprietà intellettuale?**

La mia Commissione è stata la prima, già nella fase di approvazione del TUSMA (Testo Unico dei Servizi Media Audiovisivi), ad aver votato a favore dell'introduzione in Europa di allegati grafici contenenti watermark, una proposta poi adottata come orientamento a livello europeo. L'obiettivo è obbligare le piattaforme a marcare i propri contenuti – audio, video e audiovisivi – con watermark che indichino se il contenuto è stato generato da intelligenza artificiale, da intelligenza umana o da un sistema ibrido. Questo approccio è fondamentale: non siamo contrari all'IA o all'innovazione – non siamo "luddisti digitali" – ma riteniamo importante adottare

una **visione etica**, in cui l'intelligenza artificiale sia integrata in modo consapevole con quella umana.

# impresacity

*Impresa City* - 18 giugno 2025

<https://www.impresacity.it/news/35055/studio-lai-e-la-chiave-per-raddoppiare-la-crescita-delle-pmi-e-sbloccare-1300-miliardi-euro-entro-il-2030.html> - Studio: l'AI è la chiave per raddoppiare la crescita delle Pmi e sbloccare 1.300 miliardi euro entro il 2030

*Se il 60% delle imprese con più di 10 dipendenti adottasse soluzioni di IA, in linea con gli obiettivi della strategia europea "Decade Digitale", si potrebbero generare ricavi aggiuntivi pari a circa 1.300 miliardi di euro. È quanto emerge dalla nuova ricerca realizzata dall'Istituto per la Competitività (I-Com), in collaborazione con TeamSystem.*



L'Intelligenza Artificiale si conferma una leva decisiva per la competitività delle piccole e medie imprese italiane. Secondo una nuova ricerca condotta dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem, se il 60% delle oltre 246.000 imprese italiane con più di 10 addetti adottasse almeno una tecnologia

di Intelligenza Artificiale entro il 2030, si potrebbero generare ricavi aggiuntivi pari a circa 1.300 miliardi di euro, che equivale a raddoppiare la crescita di fatturato media degli ultimi 5 anni. Un potenziale ancora in gran parte inespresso, che evidenzia l'urgenza di accelerare sul fronte della trasformazione digitale e dell'innovazione.

Nel 2024, infatti, solo l'8,2% delle imprese italiane di media e grande dimensione ha integrato l'IA nei propri processi - un dato in miglioramento rispetto al 5% del 2023, ma ancora distante dalla media UE (13,5%) e soprattutto dal target del 60% previsto dalla strategia europea "Decade Digitale". Eppure, l'impatto dell'adozione di queste tecnologie è già misurabile: a parità di settore, dimensione aziendale e area geografica le imprese che nel 2024 hanno adottato l'IA hanno registrato in media il 12% in più di ricavi rispetto a quelle che non lo hanno fatto.

A guidare l'adozione sono soprattutto le imprese di media dimensione e i settori dell'informatica, della produzione audiovisiva e delle telecomunicazioni. Cresce anche la propensione all'investimento: **un quinto delle imprese italiane prevede di destinare risorse all'AI nel prossimo biennio.**

Tuttavia, lo studio mostra uno stato della digitalizzazione delle imprese italiane nel 2024 ancora disomogeneo e caratterizzato da ritardi strutturali, con un forte divario in termini di **competenze digitali**. La carenza di skill interne è indicata come ostacolo principale all'adozione dell'IA dal 67,4% delle aziende che già la utilizzano, a conferma di una difficoltà ancora ampiamente condivisa. Solo il 2,2%, infatti, dichiara di avere un livello di competenze "molto buono", mentre oltre la metà si posiziona su livelli che definisce "scarsi" o "molto scarsi".

Oltre a fornire un quadro aggiornato sul livello di adozione dell'IA, la ricerca evidenzia l'importanza di **politiche pubbliche mirate** - inclusi incentivi fiscali e programmi di accompagnamento - per supportare le PMI nel percorso di digitalizzazione. Tra le misure ritenute più urgenti: la semplificazione delle agevolazioni legate al Piano Transizione 5.0, l'introduzione di incentivi coerenti con il modello *as a service* semplici e pienamente accessibili anche per le PMI, il miglioramento dell'alfabetizzazione digitale dei decisori aziendali attraverso incentivi alla formazione e la consulenza di centri di competenza e dei Digital Innovation Hub.

**Daniele Lombardo, Direttore Marketing, Comunicazione e Relazioni Istituzionali di TeamSystem** ha commentato: «*L'Intelligenza Artificiale rappresenta per le PMI una leva concreta per aumentare l'efficienza, migliorare la capacità decisionale e accelerare l'innovazione. Ma affinché il suo potenziale si traduca in valore reale, è fondamentale creare le condizioni giuste per favorirne l'adozione. Tra queste, un ruolo centrale spetta alle politiche pubbliche. Occorre puntare su strumenti semplici, mirati e coerenti con le esigenze delle imprese: dagli incentivi alla formazione, fino*

*al sostegno per l'adozione di soluzioni in modalità as a service, che stanno dimostrando di essere le più accessibili per le realtà meno strutturate. TeamSystem è pronta a fare la sua parte, mettendo a disposizione un'offerta concreta e scalabile, ma è necessario un quadro di accompagnamento chiaro ed efficace per accelerare davvero la trasformazione digitale del tessuto produttivo italiano».*

# Il Messaggero

*Il Messaggero* - 19 giugno 2025

[https://www.ilmessaggero.it/AMP/video/l\\_ai\\_consenste\\_alle\\_pmi\\_di\\_raddoppiare\\_la\\_crescita\\_del\\_fatturato-8907863.html](https://www.ilmessaggero.it/AMP/video/l_ai_consenste_alle_pmi_di_raddoppiare_la_crescita_del_fatturato-8907863.html) - L'AI consente alle PMI di raddoppiare la crescita del fatturato

*Come le PMI italiane possono diventare più competitive*

"L'impresa dell'IA. Come le PMI italiane possono diventare più competitive grazie all'intelligenza artificiale" è il titolo del convegno tenutosi alla Camera dei Deputati, promosso dall'On. Alberto Gusmeroli e organizzato dall'Istituto per la Competitività I-Com in collaborazione con TeamSystem, che hanno presentato uno studio che approfondisce il ruolo strategico dell'Intelligenza Artificiale nel sistema produttivo italiano, in particolare, nelle PMI. L'impiego dell'AI potrebbe portare a ricavi aggiuntivi miliardari, ma servono le giuste condizioni. Abbiamo parlato con Daniele Lombardo Group Marketing, Institutional Relations and Communication Director TeamSystem:

"La vera sfida è come raggiungerle le nostre PMI, perché sicuramente bisogna fare un'operazione su larga scala. C'è un tema sicuramente di competenze e quindi di cultura digitale per far sì che gli imprenditori intraprendano questo percorso e c'è un tema sistemico di creare queste condizioni, su cui il decisore pubblico ha un ruolo fondamentale dal punto di vista abilitante. Bisogna per le piccole e medie imprese scegliere strumenti semplici, accessibili, che non abbiano tanta burocrazia nell'accedere eventualmente a degli incentivi, in modo tale che possano effettivamente avere accesso alle piattaforme con un po' di sostegno dal punto di vista del pubblico e poi però con l'impegno anche degli imprenditori a trasformare le loro aziende".

Un evento che accende i riflettori su come accompagnare le piccole e medie imprese italiane in un percorso di innovazione concreto, accessibile e sostenibile. È poi intervenuto l'On. Alberto Luigi Gusmeroli Presidente Commissione Attività produttive, commercio e turismo Camera dei Deputati:

"L'intelligenza artificiale è una grande rivoluzione, come tutte le grandi rivoluzioni bisogna coglierne l'aspetto innovativo, l'aspetto rivoluzionario, ovviamente gestendo le eventuali criticità.

Il mondo delle piccole e medie imprese può migliorarsi notevolmente a livello di competitività, a livello di progresso dei sistemi produttivi, può essere insieme al fatto che già di per sé le piccole e medie imprese sono delle eccellenze nel mondo, aiutarsi, farsi aiutare dall'intelligenza artificiale può fargli competere ancora di più nel mondo".

Per le PMI i tempi sono ancora lenti e non si potranno raggiungere gli obiettivi fissati per il 2030. Ma in che modo si può accelerare l'adozione dell'AI? Così ha risposto Stefano Da Empoli Presidente I-Com:

"A nostro avviso è indispensabile un forte stimolo da parte delle istituzioni, c'è bisogno naturalmente del contributo da parte di tutti, incluse di associazioni, delle imprese, ma senza incentivi, senza lavorare anche attraverso l'intervento dello Stato sulle competenze, che a nostro avviso è il fattore forse mancante principale, non riusciremo a raggiungere quegli obiettivi e neanche ad avvicinarci quindi crediamo sia indispensabile davvero dare uno shock positivo al sistema perché questo interesse diventi sempre maggiore".

Un'evoluzione che inaugura l'era dell'Agentic AI. È intervenuto anche Mario Nobile Direttore Generale AgID:

"L'agente cosa fa? Parla in linguaggio naturale, riesce a parlare più lingue, riesce ad avvicinare i disabili perché può usare degli strumenti di inclusione, automaticamente io posso cedergli la mia identità digitale e lui fa le attività che io devo fare. L'agente AI o intelligenza artificiale ad agenti sia per la pubblica amministrazione che per le piccole e medie imprese può cambiare i processi, non è un prodotto da comprare dallo scaffale ma è un prodotto da inserire nei processi cambiandoli per dare migliori servizi".

E, poi, la proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati per i voucher, i software che integrano l'AI e la formazione. Infine è intervenuto On. Federico Mollicone Presidente Commissione Cultura, scienza e istruzione Camera dei Deputati:

"Ho presentato questa proposta di legge proprio perché credo che sia, come prevede anche il rapporto di Icom, che sia strategico per le piccole e medie imprese incentivare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi e vedendo che siamo anche lontani dal 13,5% a livello europeo e su questo il governo sta facendo molto investendo un miliardo il che ci mette nella testa a livello europeo dei paesi che investono di più in intelligenza artificiale. Crediamo che non bisogna essere luddisti digitali ma gestire l'intelligenza artificiale in maniera etica e responsabile per lo sviluppo delle imprese".

L'AI offre opportunità straordinarie per le PMI, che però si muovono ancora lentamente. Le sfide da affrontare sono tante, legate alla transizione digitale e alla formazione di competenze specialistiche, ma la strada imboccata è quella giusta.

*Il Messaggero* - 21 giugno 2025

[https://www.ilmessaggero.it/video/askanews/l\\_impresa\\_dell\\_ia\\_il\\_convegno\\_alla\\_camera\\_dei\\_deputati-8911737.html](https://www.ilmessaggero.it/video/askanews/l_impresa_dell_ia_il_convegno_alla_camera_dei_deputati-8911737.html) - "L'impresa dell'IA", il convegno alla Camera dei Deputati

*Loiero: "L'AI ha impatti pervasivi su tutti i settori"*

"L'impresa dell'IA. Come le PMI italiane possono diventare più competitive grazie all'intelligenza artificiale" è il titolo del convegno tenutosi alla Camera dei Deputati, promosso dall'On. Alberto Gusmeroli e organizzato dall'Istituto per la Competitività I-Com in collaborazione con TeamSystem, che hanno presentato uno studio che approfondisce il ruolo strategico dell'Intelligenza Artificiale nel sistema produttivo italiano, in particolare, nelle PMI. A margine dell'evento abbiamo parlato con Renato Loiero, Consigliere del Presidente del Consiglio dei Ministri:

"Oggi alla Camera si è tenuto un importante convegno sull'impatto economico dell'intelligenza artificiale e l'argomento è oggetto di regolazione, come è noto, sia a livello europeo con l'AI Act sia a livello nazionale con un disegno di legge che sta per essere approvato e alle battute finali è proprio in questi giorni alla Camera dei Deputati. L'AI ha impatti pervasivi su tutti i settori economici come nel settore legale si parla di intelligenza artificiale predittiva per la previsione della sentenza che si può applicare a uno specifico dato o per la redazione automatica di atti da presentare nelle sedi giudiziari ma così come nella medicina un campo pressoché infinito di applicazione. Alcuni dicono, per esempio, un motto che voglio riprendere che i nostri giovani non perderanno il lavoro per effetto dell'impatto dell'intelligenza artificiale lo perderanno quelli che non sapranno usarla rispetto a quelli che sapranno usarla e quelli che sapranno usarla potrebbero essere anche al di fuori dei confini nazionali per questo è importante che le nostre imprese presidiano come già stanno facendo questo settore.

Il tema che caratterizza il nostro paese è il fatto che il nostro tessuto economico produttivo è fatto soprattutto rispetto ad altri paesi di piccole e medie imprese e le piccole e medie imprese per mille motivi hanno maggiore difficoltà ad implementare sistemi di automazione, automazione che però consente più alle PMI che alle grandi imprese di risparmiare i costi, automatizzare e offrire nuovi servizi per mezzo dell'intelligenza artificiale per cui le risultanze di questo convegno rafforzano, a mio modo di vedere, questa idea per cui le PMI e quindi l'Italia più di altri paesi può avere dei vantaggi da un'applicazione diffusa dell'intelligenza artificiale ma ovviamente servono una serie di interventi a livello di sistema che anche questo disegno di legge che si sta per approvare riuscirà a mettere in campo".

# il Quotidiano del Sud

*Il Quotidiano del Sud - 19 giugno 2025*

<https://www.quotidianodelsud.it/quotidiano/lai-consente-alle-pmi-di-raddoppiare-la-crescita-del-fatturato> - **L'AI consente alle PMI di raddoppiare la crescita del fatturato**

Roma, 19 giu. (askanews) - “L’impresa dell’IA. Come le PMI italiane possono diventare più competitive grazie all’intelligenza artificiale” è il titolo del convegno tenutosi alla Camera dei Deputati, promosso dall’On. Alberto Gusmeroli e organizzato dall’Istituto per la Competitività I-Com in collaborazione con TeamSystem, che hanno presentato uno studio che approfondisce il ruolo strategico dell’Intelligenza Artificiale nel sistema produttivo italiano, in particolare, nelle PMI. L’impiego dell’AI potrebbe portare a ricavi aggiuntivi miliardari, ma servono le giuste condizioni. Abbiamo parlato con Daniele Lombardo Group Marketing, Institutional Relations and Communication Director TeamSystem: “La vera sfida è come raggiungerle le nostre PMI, perché sicuramente bisogna fare un’operazione su larga scala. C’è un tema sicuramente di competenze e quindi di cultura digitale per far sì che gli imprenditori intraprendano questo percorso e c’è un tema sistemico di creare queste condizioni, su cui il decisore pubblico ha un ruolo fondamentale dal punto di vista abilitante. Bisogna per le piccole e medie imprese scegliere strumenti semplici, accessibili, che non abbiano tanta burocrazia nell’accedere eventualmente a degli incentivi, in modo tale che possano effettivamente avere accesso alle piattaforme con un po’ di sostegno dal punto di vista del pubblico e poi però con l’impegno anche degli imprenditori a trasformare le loro aziende”. Un evento che accende i riflettori su come accompagnare le piccole e medie imprese italiane in un percorso di innovazione concreto, accessibile e sostenibile. È poi intervenuto l’On. Alberto Luigi Gusmeroli Presidente Commissione Attività produttive, commercio e turismo Camera dei Deputati: “L’intelligenza artificiale è una grande rivoluzione, come tutte le grandi rivoluzioni bisogna coglierne l’aspetto innovativo, l’aspetto rivoluzionario, ovviamente gestendo le eventuali criticità. Il mondo delle piccole e medie imprese può migliorarsi notevolmente a livello di competitività, a livello di progresso dei sistemi produttivi, può essere insieme al fatto che già di per sé le piccole e medie imprese

sono delle eccellenze nel mondo, aiutarsi, farsi aiutare dall'intelligenza artificiale può fargli competere ancora di più nel mondo". Per le PMI i tempi sono ancora lenti e non si potranno raggiungere gli obiettivi fissati per il 2030. Ma in che modo si può accelerare l'adozione dell'AI? Così ha risposto Stefano Da Empoli Presidente I-Com: "A nostro avviso è indispensabile un forte stimolo da parte delle istituzioni, c'è bisogno naturalmente del contributo da parte di tutti, incluse di associazioni, delle imprese, ma senza incentivi, senza lavorare anche attraverso l'intervento dello Stato sulle competenze, che a nostro avviso è il fattore forse mancante principale, non riusciremo a raggiungere quegli obiettivi e neanche ad avvicinarci quindi crediamo sia indispensabile davvero dare uno shock positivo al sistema perché questo interesse diventi sempre maggiore". Un'evoluzione che inaugura l'era dell'Agentic AI. È intervenuto anche Mario Nobile Direttore Generale AgID: "L'agente cosa fa? Parla in linguaggio naturale, riesce a parlare più lingue, riesce ad avvicinare i disabili perché può usare degli strumenti di inclusione, automaticamente io posso cedergli la mia identità digitale e lui fa le attività che io devo fare. L'agente AI o intelligenza artificiale ad agenti sia per la pubblica amministrazione che per le piccole e medie imprese può cambiare i processi, non è un prodotto da comprare dallo scaffale ma è un prodotto da inserire nei processi cambiandoli per dare migliori servizi". E, poi, la proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati per i voucher, i software che integrano l'AI e la formazione. Infine è intervenuto On. Federico Mollicone Presidente Commissione Cultura, scienza e istruzione Camera dei Deputati: "Ho presentato questa proposta di legge proprio perché credo che sia, come prevede anche il rapporto di Icom, che sia strategico per le piccole e medie imprese incentivare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi e vedendo che siamo anche lontani dal 13,5% a livello europeo e su questo il governo sta facendo molto investendo un miliardo il che ci mette nella testa a livello europeo dei paesi che investono di più in intelligenza artificiale. Crediamo che non bisogna essere luddisti digitali ma gestire l'intelligenza artificiale in maniera etica e responsabile per lo sviluppo delle imprese". L'AI offre opportunità straordinarie per le PMI, che però si muovono ancora lentamente. Le sfide da affrontare sono tante, legate alla transizione digitale e alla formazione di competenze specialistiche, ma la strada imboccata è quella giusta.

# MILANO FINANZA

Milano Finanza - 24 giugno 2025

[https://www.milanofinanza.it/news/ai-serve-uno-shock-per-accelerarne-l-adozione-nelle-imprese-italiane-202506241947503353?refresh\\_cens](https://www.milanofinanza.it/news/ai-serve-uno-shock-per-accelerarne-l-adozione-nelle-imprese-italiane-202506241947503353?refresh_cens) - AI, serve uno shock per accelerarne l'adozione nelle imprese italiane

*Nonostante i progressi nella connettività, l'Italia resta indietro su competenze digitali e adozione dell'AI. Le piccole e medie imprese faticano a colmare il divario, ostacolando la crescita economica e l'innovazione del Sistema Paese*

La scorsa settimana la Commissione europea ha pubblicato il report annuale che registra i progressi degli Stati membri verso il conseguimento degli obiettivi al 2030 del **Decennio digitale**, la strategia Ue per accelerare la transizione tecnologica del vecchio continente.

Il governo e in particolare il dipartimento per la Trasformazione digitale, guidato dal sottosegretario Alessio Butti, **hanno giustamente celebrato i passi avanti importanti** registrati nella connettività e nei servizi pubblici digitali. Certamente si tratta di sforzi importanti, peraltro legati direttamente alle politiche del governo.

## **Italia ancora in ritardo rispetto ai partner europei**

Continua però a preoccupare l'andamento di altri indicatori, sui quali l'azione dell'esecutivo è di sicuro più complessa e agisce attraverso strumenti indiretti. Pensiamo alle **competenze digitali**, sia di base che specialistiche, sulle quali continuiamo a registrare forti ritardi rispetto all'Europa (anche se a onor del vero l'ultimo dato su quelle di base risale al 2023, dunque di fatto all'inizio dell'attuale legislatura).

O al **numero di unicorni** (9), troppo basso rispetto alle dimensioni e all'ambizione che deve avere un Paese come l'Italia. Ma c'è un dato che stride ancora di più, quello relativo all'**adozione dell'AI nelle imprese**, pari nel 2024 all'8,2%. Considerato che l'obiettivo da raggiungere entro il 2030 è il 60% questo vuol dire che siamo all'11% circa della sua realizzazione. **Una distanza siderale**, in gran parte attribuibile al ritardo delle piccole e medie imprese (pmi), che si traduce in mancate opportunità per il sistema Paese.

## Lo studio di I-Com e TeamSystem

Uno studio I-Com realizzato insieme a TeamSystem e pubblicato nei giorni scorsi ha stimato in 1.300 miliardi di euro la crescita di fatturato complessiva delle aziende italiane sopra i dieci dipendenti qualora fosse raggiunto l'obiettivo europeo. In media questo **significherebbe un raddoppio dell'aumento dei ricavi** fatto registrare negli scorsi cinque anni. Un boost importantissimo al nostro sistema produttivo che andrebbe peraltro a sommarsi agli altri benefici portati dalla digitalizzazione e misurati nell'analisi econometrica condotta da un'altra variabile.

Peccato che i ritardi nell'adozione dell'AI non nascano dal nulla ma si colleghino alle altre **debolezze strutturali della digitalizzazione all'italiana**. Sempre nello stesso studio è stata condotta insieme a Piccola Industria di Confindustria una survey delle aziende di dimensioni minori, dalla quale emerge in maniera chiarissima un evidente gap di informazione e competenze come limite principale all'adozione dell'AI.

### I risultati della ricerca

Basti pensare che tra chi già la usa (e dunque ha passato quantomeno la prima barriera) ben il 67,4% **ha indicato nelle competenze l'ostacolo principale da superare**, seguito a grande distanza dalla resistenza al cambiamento (34,8%). Non si tratta peraltro di un'obiezione generica ma di una lettura che parte da un'autovalutazione: i partecipanti all'indagine ritengono a maggioranza che le competenze necessarie all'interno della propria impresa siano infatti scarse (54,1%). Addirittura, il 7,4% le definisce molto scarse o nulle.

Solo il 36,3% dei partecipanti al questionario ha dichiarato che nella propria organizzazione vi è un buon livello di competenza e appena il 2,2% che queste siano molto buone. **Non si tratta di un problema facilmente risolvibile**, visto che solo il 12,4% delle imprese intervistate ha già messo in campo attività di formazione.

Non sorprende dunque che il 69,3% delle aziende chieda incentivi fiscali e il 67,9% programmi di formazione e aggiornamento professionale finanziati dal governo. Sarà certamente questione sulla quale sarà più difficile guadagnarsi allori e pubblici riconoscimenti ma **da questo snodo passa lo shock digitale** che oltre a farci rispettare gli obiettivi europei potrebbe spingere all'insù la produttività e la competitività dell'Italia e delle sue imprese, a cominciare dalle pmi. (riproduzione riservata).

# Agenda Digitale

*Agenda Digitale* - 30 giugno 2025 <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/adozione-dellia-cosa-manca-alle-pmi-per-fare-il-salto-competitivo/> -  
**Adozione dell'IA: cosa manca alle PMI per fare il salto competitivo**

*La diffusione dell'IA tra le PMI resta limitata. Persistono ostacoli legati a competenze insufficienti, scarsa consapevolezza tecnologica e investimenti contenuti. Colmare questi divari è essenziale per rafforzare la competitività e accompagnare la trasformazione digitale del sistema produttivo*



L'**intelligenza artificiale (IA)** può essere considerata la tecnologia abilitante più rilevante dei nostri tempi, elemento imprescindibile nell'evoluzione e nei progressi della produttività e competitività delle imprese.

**Perché l'adozione dell'intelligenza artificiale è cruciale per le PMI**

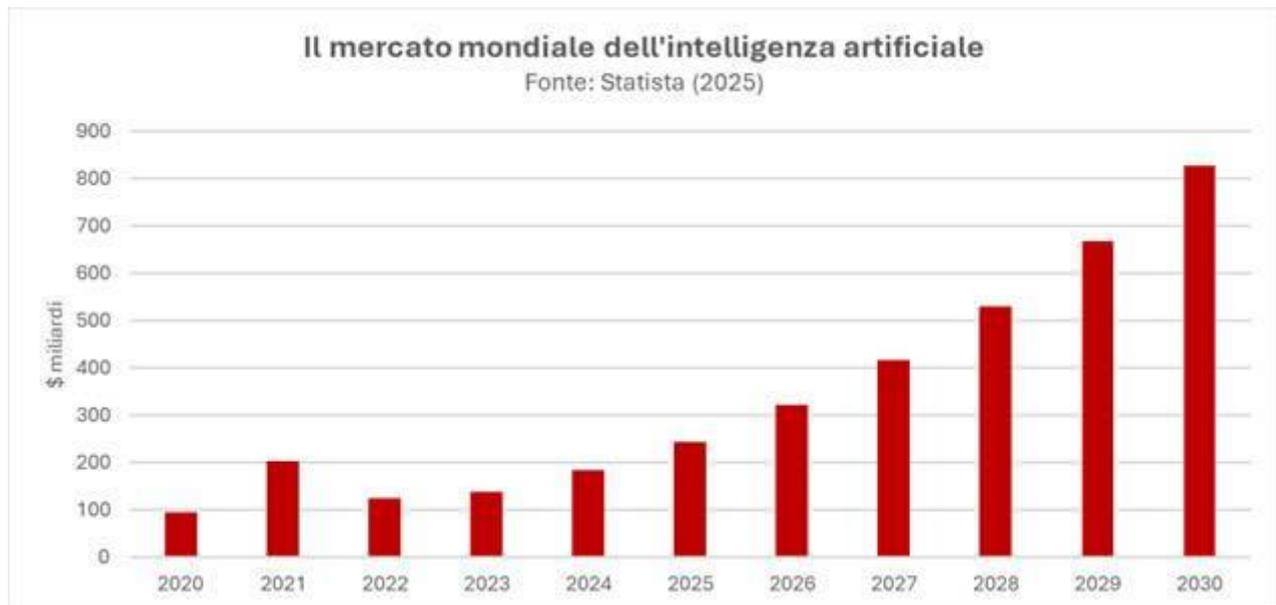
Grazie alla **capacità di autoapprendimento**, adattamento e miglioramento continuo degli algoritmi, i processi produttivi e di business stanno subendo una rivoluzione senza precedenti, diventando più affidabili e tracciabili.

Vista la portata di questa trasformazione, è fondamentale per la competitività del sistema produttivo italiano studiare e comprendere come procede la diffusione dell'IA nelle nostre imprese, in particolare nelle PMI che rappresentano la spina dorsale del tessuto economico italiano.

Ed è proprio sulla base di queste premesse che si colloca lo studio "L'impresa dell'IA. Come le PMI italiane possono diventare più competitive grazie all'intelligenza artificiale" - realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem - che ha indagato la domanda e l'offerta di soluzioni IA nel business, l'impatto dell'IA sulla performance economica delle imprese italiane, nonché le misure per supportarne l'adozione nel settore privato.

### Lo stato dell'adozione dell'IA in Italia e in Europa

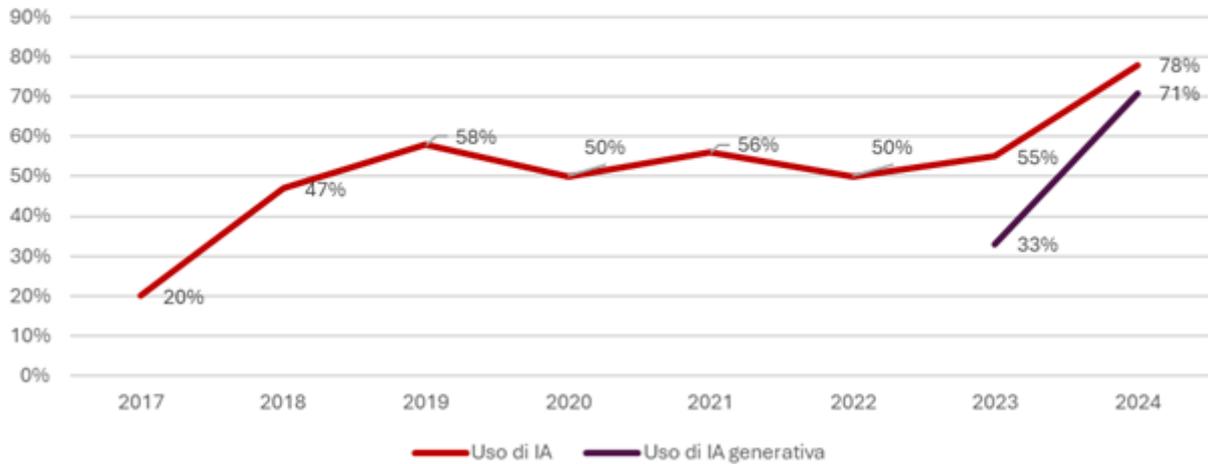
L'IA rappresenta senza alcun dubbio la tecnologia principe della rivoluzione industriale in corso, come ampiamente dimostrato da un'ampia pluralità di fonti. Ad esempio, secondo dati Statista, **il mercato dell'IA ha registrato un giro di affari di oltre 180 miliardi di dollari nel 2024** ed è proiettato ad arrivare fino agli 826 da qui ai prossimi cinque anni.



Parallelamente, una survey effettuata da Mckinsey & Company su 1.491 imprese multinazionali appartenenti a 101 nazioni mette in luce come il 78% degli intervistati abbia iniziato ad utilizzare nell'ultimo anno strumenti di IA in almeno una funzione aziendale, facendo registrare un aumento di 20 punti percentuali su base annua. Allo stesso tempo è cresciuto in maniera considerevole anche l'uso dell'IA generativa, come mostrato dal fatto che il 71% degli intervistati ha dichiarato di averla impiegata regolarmente in almeno una funzione aziendale nel 2024, a fronte di un dato del 33% nell'anno precedente.

### Imprese che utilizzano l'IA in almeno una funzione aziendale a livello globale

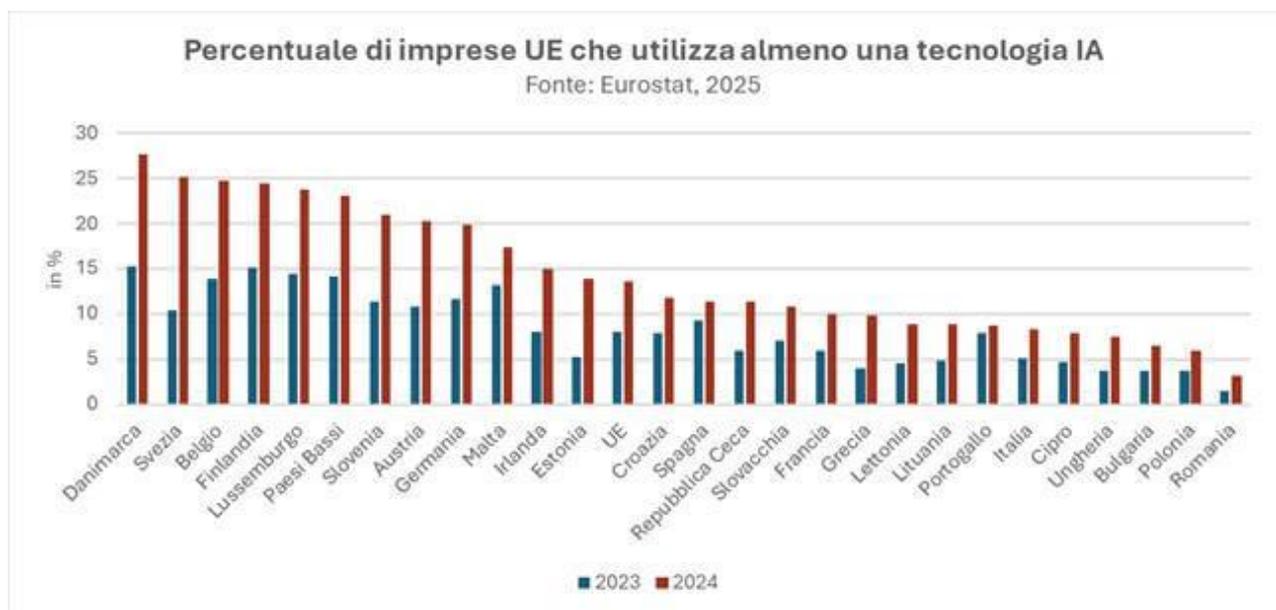
Fonte: McKinsey & Company (2025)



Secondo l'ultima rilevazione Eurostat, che si riferisce al 2024, il **13,5% delle imprese europee ha adottato almeno una tecnologia IA**, un valore superiore di cinque punti percentuali rispetto al dato del 2023. Tuttavia, permane ancora il nodo delle differenze regionali, con i Paesi del Nord Europa che presentano tassi di adozione che sfiorano il 30%, ed i Paesi dell'Est che mostrano valori sensibilmente inferiori. In questo contesto l'Italia si posiziona al di sotto della media europea, pur dimostrando un miglioramento di 3,2 punti percentuali tra il 2023 ed il 2024.

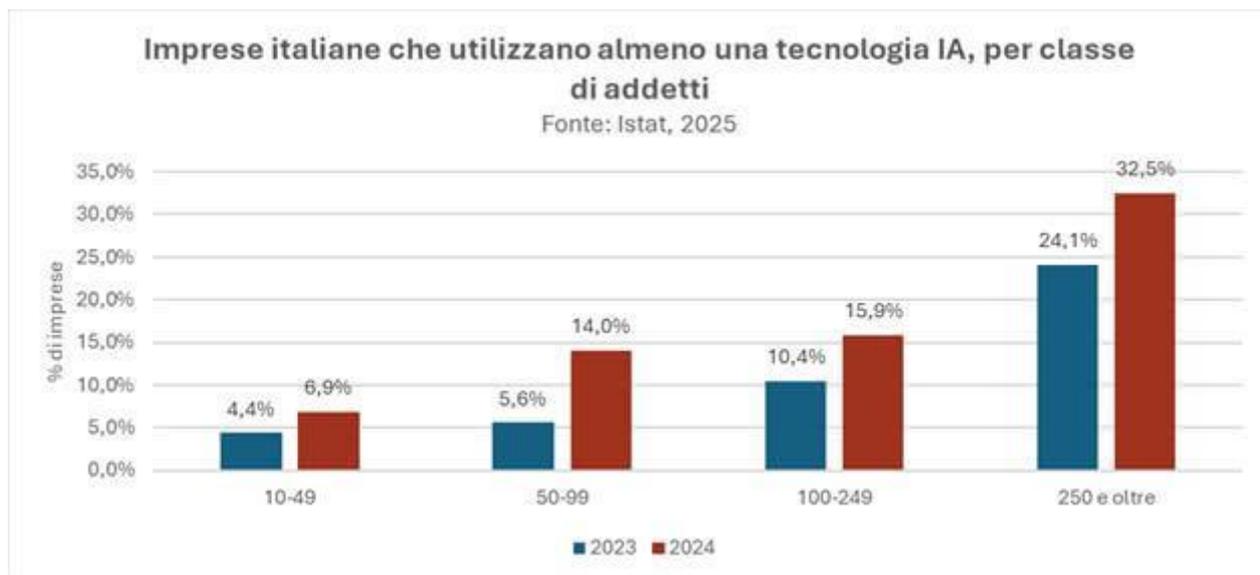
### Percentuale di imprese UE che utilizza almeno una tecnologia IA

Fonte: Eurostat, 2025

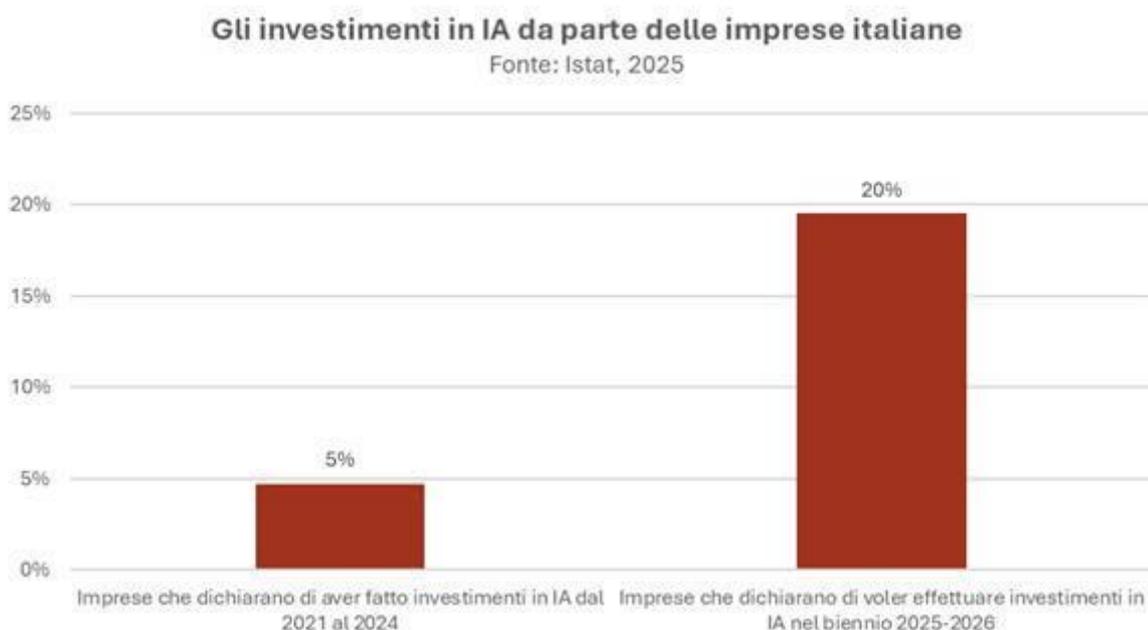


In particolare, osservando l'ultima rilevazione ISTAT sull'utilizzo delle tecnologie ICT, si nota come una maggiore diffusione delle tecnologie IA tra le imprese italiane sia frenata soprattutto dagli **ampi gap di adozione tra quelle di piccole dimensioni** (percentuali rispettivamente del 6,9%, del 14% e del 15,9% per quelle nella fascia 10-49, 50-99 e 100-249 addetti) e **le grandi aziende** (valore del 32,5% in riferimento a quelle con 250 dipendenti ed oltre). Da notare il forte incremento

nell'adozione proprio da parte delle imprese con un numero di dipendenti compreso tra 50 e 99.



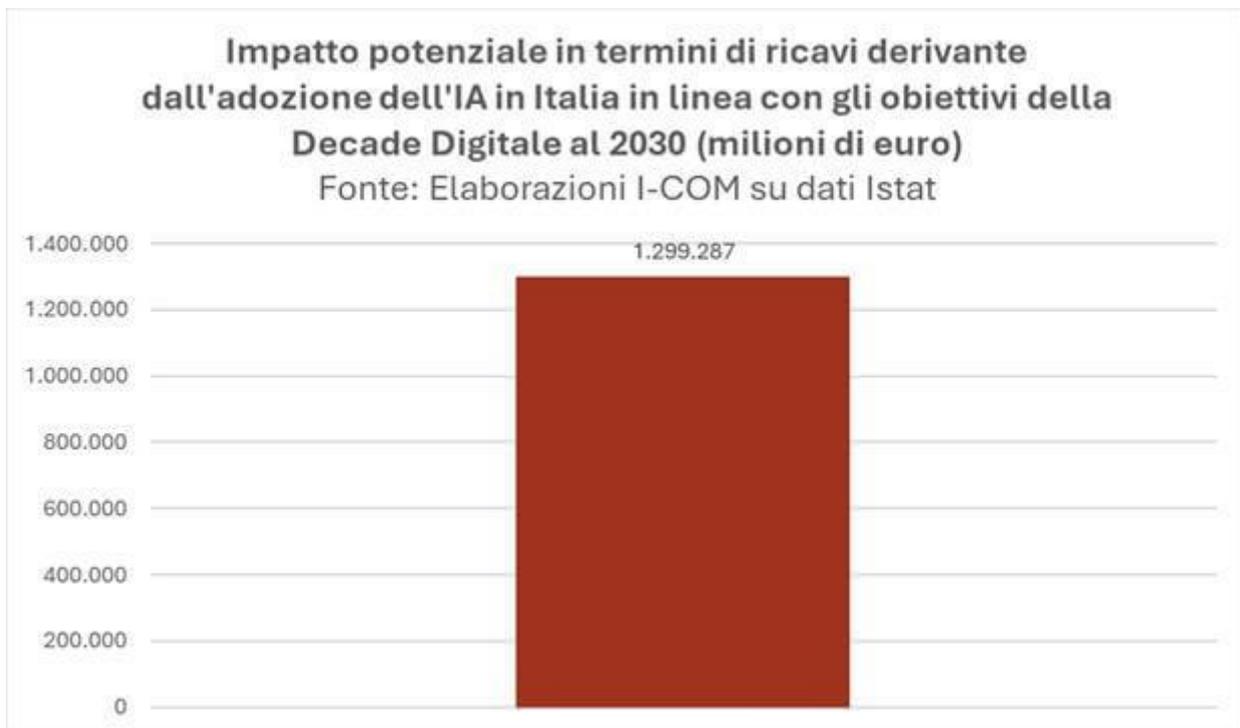
Guardando al futuro, si possono cogliere **alcuni segnali incoraggianti**. Se nel periodo 2021-2024 solamente il 5% delle imprese ha effettuato investimenti in IA, per il biennio 2025-2026 il 20% ha programmato piani di spesa per adottare le tecnologie correlate all'IA o eventualmente per rafforzarne l'utilizzo. Naturalmente è almeno in parte scorretto comparare un dato effettivo con uno previsionale e d'altronde rimane il fatto che l'80% delle imprese non prevede alcun investimento. Tuttavia, il dato evidenzia quantomeno un aumento latente di interesse verso le tecnologie IA.



## Impatto economico dell'intelligenza artificiale nelle PMI

Lo studio I-Com, in collaborazione con TeamSystem, prova a dare un contributo alla letteratura scientifica e al dibattito di policy domandandosi quali impatti in termini di ricavi aggiuntivi per le imprese italiane sia possibile aspettarsi nel medio-lungo periodo dall'adozione su vasta scala dell'intelligenza artificiale. A tal fine sono utilizzati microdati Istat derivanti dall'ultima rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Questi ultimi contengono informazioni su circa 18 mila imprese italiane con almeno 10 dipendenti ed abbracciano un vasto range di tematiche inerenti la digitalizzazione, dalla connessione ed utilizzo di internet, alle vendite attraverso reti informatiche, alle competenze informatiche, fino ad arrivare ad una sezione interamente dedicata all'utilizzo di tecnologie di intelligenza artificiale. I risultati dell'analisi econometrica dimostrano **il ruolo di assoluta centralità che l'IA gioca nel determinare la competitività economica delle imprese**. Essa contribuisce infatti ad un aumento del valore del fatturato del 12%, incrementando i già ampi benefici derivanti dal livello di adozione delle altre tecnologie digitali. Tutto ciò conduce alla conclusione che, qualora l'Italia riuscisse a raggiungere il target europeo del 60% di adozione dell'IA da parte delle imprese, verrebbero generati potenzialmente ricavi aggiuntivi per circa 1.299 miliardi di euro.

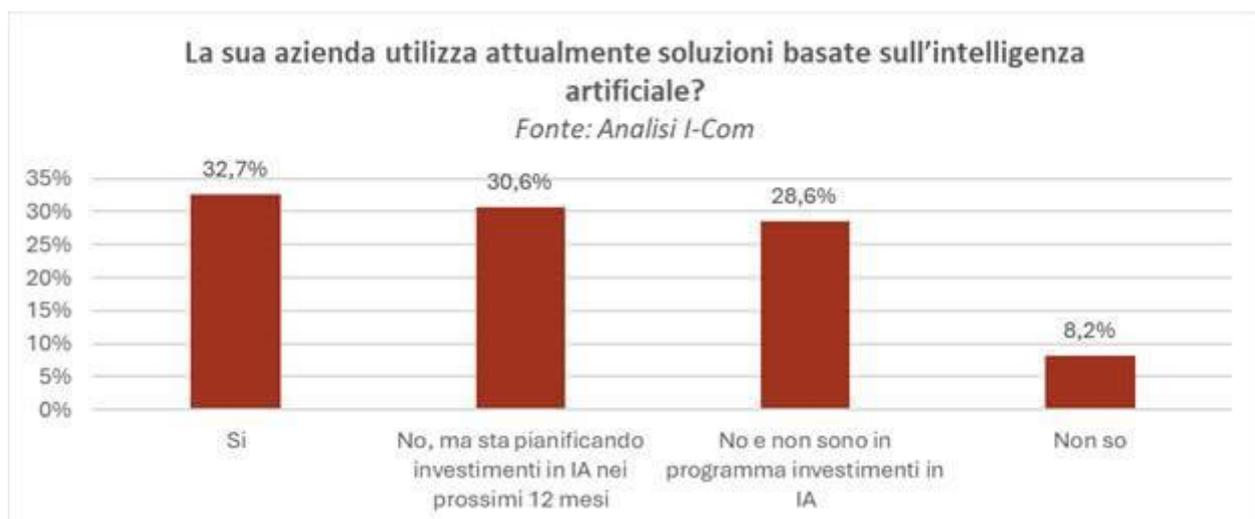


Questo risultato consentirebbe da solo di raddoppiare il tasso di incremento annuale dei ricavi fatto registrare in media dalle imprese italiane negli ultimi cinque anni e sarebbe peraltro aggiuntivo rispetto agli impatti della digitalizzazione tout court. Tuttavia, come già accennato, **in Italia ben il 91,8% delle imprese non ha ancora adottato alcuna tecnologia di intelligenza artificiale**, rendendo molto difficoltoso per

il tessuto industriale nazionale beneficiare di questo importante impatto economico in una prospettiva di medio periodo, a meno di un'accelerazione significativa del grado di uptake tecnologico.

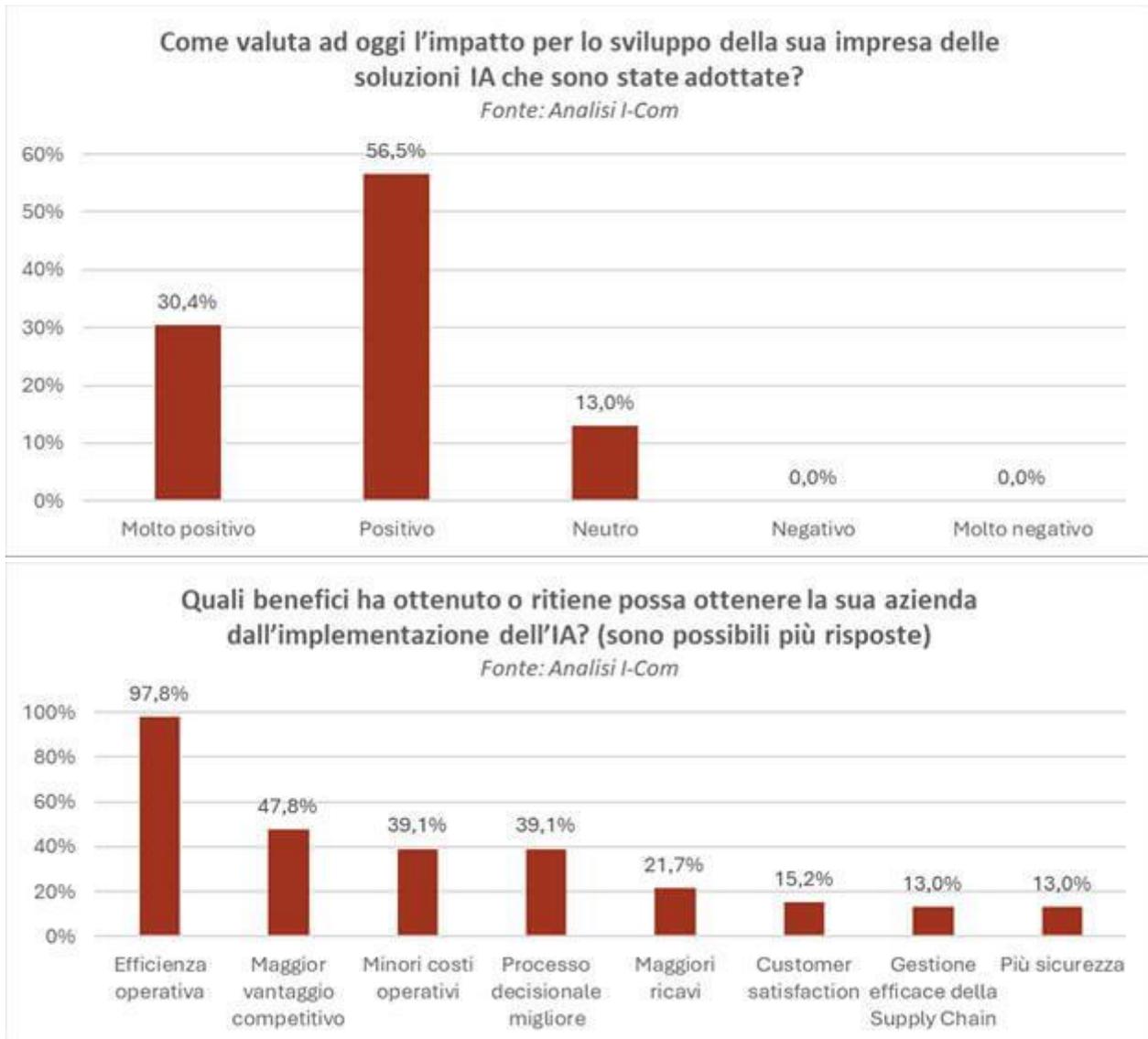
### Domanda e offerta di IA nel sistema delle PMI italiane

Come accennato in apertura, una parte rilevante dello studio contiene due indagini per comprendere lo stato della domanda e dell'offerta di servizi tecnologici basati sull'IA per il business in Italia. In particolare, sul versante della domanda è stata realizzata, con il supporto di Piccola Industria (Confindustria), una survey - a cui hanno partecipato 156 imprese di piccole e medie dimensioni stabilite in 16 regioni differenti - con l'obiettivo di **analizzare la diffusione di soluzioni IA all'interno delle PMI italiane**. Partendo dagli spunti più interessanti di quest'ultima, è emerso innanzitutto che un terzo delle aziende intervistate utilizza già soluzioni di IA, mentre un ulteriore 30,6% ne sta pianificando l'introduzione entro i prossimi 12 mesi. Sono invece il 28,6% del campione quelle che non utilizzano tali tecnologie e non hanno intenzione di farlo nel prossimo futuro.



Inoltre, è interessante evidenziare come **nessuna delle aziende che ha già iniziato ad usare l'IA ha sperimentato un effetto negativo a seguito dell'introduzione della stessa**. Allo stesso tempo, la quasi totalità degli utilizzatori intervistati ha dichiarato che l'impatto dell'IA è stato "positivo" o "molto positivo" (86,9%).

Tra i benefici principali che hanno sperimentato le aziende che hanno optato per soluzioni IA c'è una maggiore efficienza operativa (97,9%), un maggior vantaggio competitivo (47,8%), minori costi operativi e un miglioramento del processo decisionale (entrambi al 39,1%).



È emerso in maniera chiarissima dalle risposte lato domanda (e confermato da quello dell'offerta) un evidente gap di informazione e competenze come limite principale all'adozione dell'IA. Basti pensare che, tra chi già la usa, il 67,4% ha indicato nelle competenze l'ostacolo principale da superare, seguito a grande distanza dalla resistenza al cambiamento (34,8%). Non si tratta peraltro di un'obiezione generica ma di una lettura che parte da un'autovalutazione: i partecipanti all'indagine ritengono a maggioranza che le competenze necessarie all'interno della propria impresa siano infatti scarse (54,1%). Addirittura, il 7,4% le definisce molto scarse o nulle. Solo il 36,3% ha dichiarato che nella propria organizzazione vi è un buon livello di competenza e appena il 2,2% che queste siano molto buone.

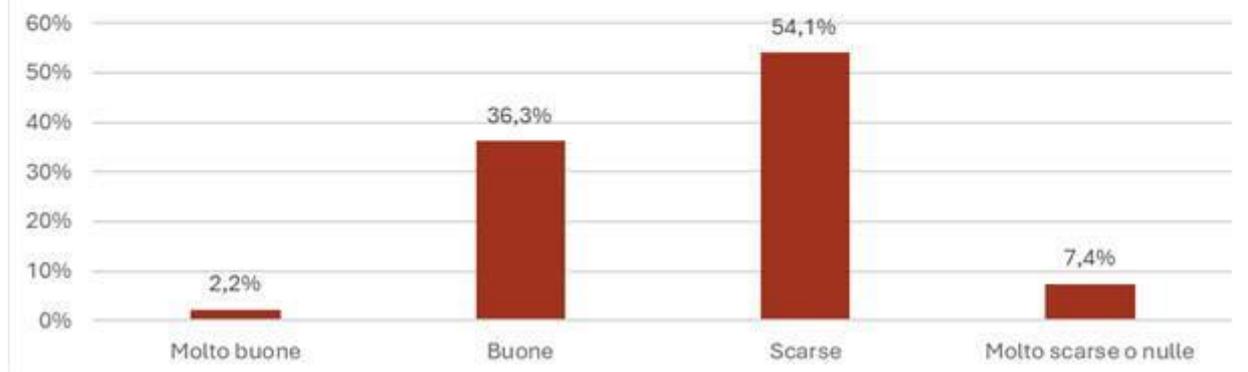
### Quali ostacoli intravede all'utilizzo dell'IA da parte della sua azienda? (max. 3 risposte)

Fonte: Analisi I-Com



### Come valuta le competenze dei dipendenti aziendali relativamente all'adozione delle tecnologie IA nella sua azienda?

Fonte: Analisi I-Com



Anche esaminando le evidenze fornite dalle 7 aziende intervistate sul fronte dell'offerta si giunge a considerazioni simili. Difatti, relativamente alle motivazioni per cui le aziende non scelgono di acquistare soluzioni di IA, dal punto di vista dei venditori gli ostacoli principali sono la scarsa informazione e conoscenza degli strumenti da parte del top management, la mancanza di competenze adeguate all'interno dell'impresa e la resistenza al cambiamento dei dipendenti, fattori segnalati da quasi la totalità delle imprese e coerenti con l'autovalutazione negativa sulle proprie skill dichiarata dalle imprese della domanda.

## Formazione, politiche pubbliche e scenari futuri

È quanto mai urgente che, come sistema Paese, si promuovano e adottino tutte le misure utili a rafforzare l'ecosistema digitale. Ciò può avvenire attraverso strumenti e meccanismi incentivanti a supporto dell'alfabetizzazione digitale di cittadini e imprese, come l'adozione di piattaforme, servizi e soluzioni in grado di migliorare la produttività e la competitività del tessuto imprenditoriale italiano. In particolare, il cloud e il [software as a service](#) rappresentano strumenti straordinari per la digitalizzazione delle imprese e per il rafforzamento della loro competitività, oltre a costituire leve fondamentali di alfabetizzazione digitale.

Inoltre, una [maggiore diffusione e integrazione dell'IA nelle piattaforme software](#) può contribuire in modo significativo a ridurre l'impatto del gap di competenze digitali sulla produttività del lavoro. Il supporto dell'IA, infatti, può rendere più accessibili le tecnologie di frontiera anche a una vasta platea di lavoratori, specialmente in un Paese come l'Italia, dove la digitalizzazione della forza lavoro risulta ancora carente.

Tuttavia, tali benefici potranno manifestarsi pienamente solo se [accompagnati da un'adeguata formazione](#), che permetta un uso consapevole e competente di queste tecnologie. In particolare, è necessario fornire alle imprese più piccole un orientamento chiaro per investire in modo informato, a partire proprio dall'IA.

Infine, considerando che le strategie di regolamentazione nazionali ed europee incidono profondamente sulla disponibilità di tecnologie per imprese e professionisti, nonché sugli investimenti in R&S, sull'attrazione di capitali stranieri e sulla **domanda di soluzioni basate su IA**, il prossimo futuro sarà particolarmente cruciale per l'ecosistema dell'intelligenza artificiale (e non solo) in Italia. Da un lato, si concluderà l'iter parlamentare [relativo al DDL IA](#), con l'avvio del termine di dodici mesi entro cui il Governo dovrà [adeguare la normativa nazionale all'AI Act](#), da un lato, e dall'altro definire interventi, tra l'altro, nelle aree cruciali dell'istruzione e della formazione; dall'altro, sarà delineata la nuova politica industriale attraverso la trasformazione del Libro Verde "*Made in Italy 2030*" nel Libro Bianco, con una visione strategica di medio-lungo periodo che includa - auspicabilmente - il riconoscimento dell'apporto del digitale e delle tecnologie di IA.

In definitiva, è indispensabile un approccio olistico e ben strutturato, ma allo stesso tempo anche misure specifiche in particolare rivolte alle imprese di minori dimensioni per accelerarne l'adozione, affinché il sistema produttivo italiano possa pienamente cogliere le opportunità offerte dall'IA e, così facendo, diventare più competitivo nel mercato globale.



**Baroni (Confindustria), l'IA è un vero driver per le Pmi “Nessuna azienda che l'ha adottata ha avuto effetti negativi”**

(ANSA) - Roma, 17 giu. - “Lo studio conferma che l'Intelligenza Artificiale è una leva concreta di competitività per le Pmi. Dalla survey realizzata sul campione di 156 Pmi appartenenti alla Piccola Industria di Confindustria emerge un segnale chiaro: l'IA rappresenta un vero driver. Nessuna delle aziende che l'ha adottata ha riscontrato effetti negativi, e l'86,9% ne valuta l'impatto come positivo o molto positivo”: così Giovanni Baroni, presidente di Piccola Industria Confindustria, commentando la nuova ricerca condotta dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem presentata oggi alla Camera. “I benefici sono evidenti: efficienza operativa (97,9%), vantaggio competitivo (47,8%), minori costi e migliori decisioni (39,1%). Tuttavia, spicca un elemento fortemente critico: quello delle competenze: il 67,4% delle aziende che la usano indica la carenza interna come principale ostacolo all'adozione. È un limite strutturale che va affrontato con urgenza. Bisogna sostenere e incentivare formazione e R&S. Servono interventi precisi per rendere davvero efficace ed utilizzabile Transizione 5.0, oltre a strumenti semplici e automatici a misura di Pmi”, ha concluso Baroni.



**IA, Baroni (Confindustria): da Pmi segnale chiaro, nodo competenze. Limite strutturale che va affrontato con urgenza**

(askanews) Roma, 17 giu. - “Lo studio conferma che l'intelligenza artificiale è una leva concreta di competitività per le Pmi. Dalla survey realizzata sul campione di 156 Pmi appartenenti alla Piccola industria di Confindustria emerge un segnale chiaro: l'IA rappresenta un vero driver. Nessuna delle aziende che l'ha adottata ha riscontrato effetti negativi e l'86,9% ne valuta l'impatto come positivo o molto positivo. I benefici sono evidenti: efficienza operativa (97,9%), vantaggio competitivo (47,8%), minori costi e migliori decisioni (39,1%)”. Così Giovanni Baroni, presidente di Piccola industria di Confindustria, commentando la nuova ricerca condotta dall'Istituto per la competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem presentata alla Camera.

“Tuttavia - ha aggiunto - spicca un elemento fortemente critico: quello delle competenze: il 67,4% delle aziende che la usano indica la carenza interna come principale ostacolo all'adozione. È un limite strutturale che va affrontato con urgenza. Bisogna sostenere e incentivare formazione e R&S. Servono interventi precisi per rendere davvero efficace ed utilizzabile Transizione 5.0, oltre a strumenti semplici e automatici a misura di Pmi”.

**IA, Di Stefano (Confindustria): serve piano su formazione digitale. È una leva strategica**

(askanews) Roma, 17 giu. - “L'intelligenza artificiale non è più un'opzione, ma una sfida di sistema che le nostre imprese devono affrontare ora. Sull'IA si gioca la capacità delle nostre imprese di rimanere protagoniste in un'economia globale che non aspetta. I dati dello studio confermano che chi investe in IA ottiene benefici tangibili in termini di produttività, competitività e innovazione. Ma resta il nodo delle competenze”. Così Riccardo Di Stefano, delegato di Confindustria per l'education e l'open innovation, in occasione della presentazione alla Camera della ricerca sull'IA condotta dall'Istituto per la competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem.

“Per accelerare davvero l'adozione serve un grande piano nazionale di formazione, capace di coinvolgere scuole, Its e imprese, e di far comprendere come l'IA rappresenti un moltiplicatore di efficienza e una leva strategica - ha detto - dobbiamo rafforzare e sostenere il ruolo degli Its Academy, autentici ponti tra scuola e impresa, come motori della formazione digitale di nuova generazione. Lì si forma il capitale umano che può rendere concreta l'adozione dell'IA anche nelle PMI e nei territori meno digitalizzati. E serve un investimento strutturale su questi percorsi, per farli diventare attrattivi, capillari e pienamente integrati nelle strategie industriali del Paese. L'Italia ha tutte le carte per essere protagonista, ma dobbiamo agire insieme, con visione e rapidità”.



### **IA: Baroni (Confindustria), per PMI competenze restano vero nodo**

(AGI) Roma, 17 giu. - “Lo studio conferma che l'Intelligenza Artificiale è una leva concreta di competitività per le Pmi. Dalla survey realizzata sul campione di 156 Pmi appartenenti alla Piccola Industria di Confindustria emerge un segnale chiaro: l'IA rappresenta un vero driver. Nessuna delle aziende che l'ha adottata ha riscontrato effetti negativi, e l'86,9% ne valuta l'impatto come positivo o molto positivo. I benefici sono evidenti: efficienza operativa (97,9%), vantaggio competitivo (47,8%), minori costi e migliori decisioni (39,1%). Tuttavia, spicca un elemento fortemente critico: quello delle competenze: il 67,4% delle aziende che la usano indica la carenza interna come principale ostacolo all'adozione. È un limite strutturale che va affrontato con urgenza. Bisogna sostenere e incentivare formazione e R&S”. Così Giovanni Baroni, presidente di Piccola Industria Confindustria, commentando la nuova ricerca condotta dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem presentata oggi alla Camera dei Deputati. Prosegue Baroni: “Servono interventi precisi per rendere davvero efficace ed utilizzabile Transizione 5.0, oltre a strumenti semplici e automatici a misura di Pmi”.

### **IA: Di Stefano (Confindustria), serve piano nazionale formazione**

(AGI) Roma, 17 giu. - “L'intelligenza artificiale non è più un'opzione, ma una sfida di sistema che le nostre imprese devono affrontare ora: su di essa si gioca la capacità delle nostre imprese di rimanere protagoniste in un'economia globale che non aspetta. I dati dello studio confermano che chi investe in IA ottiene benefici tangibili in termini di produttività, competitività e innovazione. Ma resta il nodo delle competenze”. Così ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation, in occasione della presentazione, in corso alla Camera della nuova ricerca sull'IA condotta dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem. “Per accelerare davvero l'adozione serve un grande piano nazionale di formazione, capace di coinvolgere scuole, ITS e imprese, e di far comprendere come l'IA rappresenti un moltiplicatore di efficienza e una leva strategica - ha sottolineato - dobbiamo rafforzare e sostenere il ruolo degli Its Academy, autentici ponti tra scuola e impresa, come motori della formazione digitale di nuova generazione. Lì si forma il capitale umano che può rendere concreta l'adozione dell'IA anche nelle pmi e nei territori meno digitalizzati. E serve

un investimento strutturale su questi percorsi, per farli diventare attrattivi, capillari e pienamente integrati nelle strategie industriali del Paese. L'Italia ha tutte le carte per essere protagonista, ma dobbiamo agire insieme, con visione e rapidità”



## **IA: Mollicone (Fdi), tecnologia più abilitante ora, trasformerà imprese**

(Agenzia Nova) Roma, 17 giu. - L'ia "è la tecnologia abilitante più rilevante del nostro tempo e può trasformare radicalmente produttività, competitività e innovazione delle imprese italiane. Siamo ancora molto distanti dalla media europea del 13,5 per cento del numero di aziende che hanno adottato tecnologie IA - e le imprese che hanno adottato tecnologie la hanno registrato, in media, oltre 10 milioni di euro di ricavi aggiuntivi rispetto a quelle che non lo hanno fatto. I dati sugli investimenti sono incoraggianti: un quinto delle imprese italiane ha pianificato di investire in la nel biennio 2025-2026, con un aumento di 15 punti percentuali rispetto al triennio precedente. Questi dati suggeriscono che investire nella digitalizzazione e nell'IA è fondamentale, soprattutto per le Pmi, che costituiscono la spina dorsale del sistema produttivo italiano. Il governo è già intervenuto col ddl la - ora in fase di esame alla Camera". Con queste parole è intervenuto il Presidente della Commissione Scienza e Ricerca della Camera Federico Mollicone in occasione dell'incontro "L'impresa dell'IA", organizzato da TeamSystem e I-Com, Istituto per la Competitività. Ha, poi, proseguito: "Il testo prevede che la Strategia nazionale sull'AI, mirata a favorire la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e i privati, coordinare le attività della PA, promuovere la ricerca e la diffusione della conoscenza in materia, indirizzare le misure e gli incentivi previsti, debba essere approvata con cadenza almeno biennale dal Comitato interministeriale per la transizione digitale. Sul fronte economico del testo vi è stata inserita l'estensione delle agevolazioni fiscali a favore dei cervelli di rientro in Italia anche ai ricercatori che studiano IA. Il provvedimento sblocca investimenti fino a un miliardo di euro nel capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, delle tecnologie quantistiche e dei sistemi di telecomunicazioni.



## **Camera, IA: presentazione ricerca su impatto per PMI**

(9Colonne) Roma, 17 giu. - Oggi, dalle 15 alle 18,15, presso la Sala del Refettorio della Camera, si tiene l'incontro "L'impresa dell'IA", organizzato da TeamSystem e I-Com, Istituto per la Competitività, e promosso dal deputato Alberto Luigi Gusmeroli, presidente Commissione Attività produttive, commercio e turismo. Verranno presentate le principali evidenze della nuova ricerca condotta da I-Com in collaborazione con TeamSystem per misurare l'impatto dell'Intelligenza Artificiale sul tessuto imprenditoriale italiano e analizzare come le PMI possano diventare più competitive grazie a questa tecnologia. Interverranno, oltre a Gusmeroli, Stefano Da Empoli - presidente I-Com, Daniele Lombardo - Group Marketing, Institutional Relations and Communication Director TeamSystem, Mario Nobile - direttore generale AgID, Massimo Dal Checco - presidente Anitec-Assinform, Giulia Pastorella - deputata Azione Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni, Lorenzo Basso - vicepresidente Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica Senato della Repubblica, Federico Mollicone - presidente Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera.

## **IA, Di Stefano (Confindustria): leva strategica, serve piano nazionale**

(9Colonne) Roma, 17 giu. - "L'intelligenza artificiale non è più un'opzione, ma una sfida di sistema che le nostre imprese devono affrontare ora: su di essa si gioca la capacità delle nostre imprese di rimanere protagoniste in un'economia globale che non aspetta. I dati dello studio confermano che chi investe in IA ottiene benefici tangibili in termini di produttività, competitività e innovazione. Ma resta il nodo delle competenze" così ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation, in occasione della presentazione della nuova ricerca sull'IA condotta dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem. Per accelerare davvero l'adozione serve un grande piano nazionale di formazione, capace di coinvolgere scuole, ITS e imprese, e di far comprendere come l'IA rappresenti un moltiplicatore di efficienza e una leva strategica. Dobbiamo rafforzare e sostenere il ruolo degli ITS Academy, autentici ponti tra scuola e impresa, come motori della formazione digitale di nuova

generazione. Lì si forma il capitale umano che può rendere concreta l'adozione dell'IA anche nelle PMI e nei territori meno digitalizzati. E serve un investimento strutturale su questi percorsi, per farli diventare attrattivi, capillari e pienamente integrati nelle strategie industriali del Paese. L'Italia ha tutte le carte per essere protagonista, ma dobbiamo agire insieme, con visione e rapidità", ha dichiarato Riccardo Di Stefano, Delegato Confindustria per l'Education e l'Open Innovation, a margine dell'evento "L'impresa dell'IA", promosso dall'On. Gusmeroli per presentare la ricerca realizzata dall'Istituto per la Competitività (I-Com), in collaborazione con TeamSystem.

"L'IA è la tecnologia abilitante più rilevante del nostro tempo e può trasformare radicalmente produttività, competitività e innovazione delle imprese italiane. Siamo ancora molto distanti dalla media europea del 13,5% del numero di aziende che hanno adottato tecnologie IA - e le imprese che hanno adottato tecnologie IA hanno registrato, in media, oltre 10 milioni di euro di ricavi aggiuntivi rispetto a quelle che non lo hanno fatto. I dati sugli investimenti sono incoraggianti: un quinto delle imprese italiane ha pianificato di investire in IA nel biennio 2025-2026, con un aumento di 15 punti percentuali rispetto al triennio precedente. Questi dati suggeriscono che investire nella digitalizzazione e nell'IA è fondamentale, soprattutto per le PMI, che costituiscono la spina dorsale del sistema produttivo italiano. Il governo è già intervenuto col ddl IA - ora in fase di esame alla Camera. Il testo prevede che la Strategia nazionale sull'AI, mirata a favorire la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e i privati, coordinare le attività della PA, promuovere la ricerca e la diffusione della conoscenza in materia, indirizzare le misure e gli incentivi previsti, debba essere approvata con cadenza almeno biennale dal Comitato interministeriale per la transizione digitale. Sul fronte economico del testo vi è stata inserita l'estensione delle agevolazioni fiscali a favore dei cervelli di rientro in Italia anche ai ricercatori che studiano IA. Il provvedimento sblocca investimenti fino a un miliardo di euro nel capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, delle tecnologie quantistiche e dei sistemi di telecomunicazioni. Gli investimenti passeranno attraverso Cdp Venture Capital Sgr." Così è intervenuto il Presidente della Commissione Scienza e Ricerca della Camera Federico Mollicone in occasione dell'incontro "L'impresa dell'IA", organizzato da TeamSystem e I-Com, Istituto per la Competitività.



### IA. Mollicone (Fdi): trasformerà produttività e competitività imprese

(DIRE) Roma, 17 giu. - “L'IA è la tecnologia abilitante più rilevante del nostro tempo e può trasformare radicalmente produttività, competitività e innovazione delle imprese italiane. Siamo ancora molto distanti dalla media europea del 13,5% del numero di aziende che hanno adottato tecnologie IA - e le imprese che hanno adottato tecnologie IA hanno registrato, in media, oltre 10 milioni di euro di ricavi aggiuntivi rispetto a quelle che non lo hanno fatto. I dati sugli investimenti sono incoraggianti: un quinto delle imprese italiane ha pianificato di investire in IA nel biennio 2025-2026, con un aumento di 15 punti percentuali rispetto al triennio precedente. Questi dati suggeriscono che investire nella digitalizzazione e nell'IA è fondamentale, soprattutto per le PMI, che costituiscono la spina dorsale del sistema produttivo italiano. Il governo è già intervenuto col ddl IA - ora in fase di esame alla Camera. Il testo prevede che la Strategia nazionale sull'AI, mirata a favorire la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e i privati, coordinare le attività della PA, promuovere la ricerca e la diffusione della conoscenza in materia, indirizzare le misure e gli incentivi previsti, debba essere approvata con cadenza almeno biennale dal Comitato interministeriale per la transizione digitale. Sul fronte economico del testo vi è stata inserita l'estensione delle agevolazioni fiscali a favore dei cervelli di rientro in Italia anche ai ricercatori che studiano IA. Il provvedimento sblocca investimenti fino a un miliardo di euro nel capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, delle tecnologie quantistiche e dei sistemi di telecomunicazioni. Gli investimenti passeranno attraverso Cdp Venture Capital Sgr”. Così è intervenuto il presidente della Commissione Scienza e Ricerca della Camera Federico Mollicone in occasione dell'incontro “L'impresa dell'IA”, organizzato da TeamSystem e I-Com, Istituto per la Competitività. Ha, poi, proseguito: “Un nodo cruciale resta però quello delle competenze: la mancanza di competenze adeguate è oggi il principale ostacolo all'adozione dell'IA da parte delle imprese. Insieme al Ministro Valditara e al Ministro Bernini, abbiamo approvato la riforma degli istituti tecnici e professionali, la quale mira ad allineare i curricula degli istituti tecnici e professionali alla domanda

di competenze che proviene dal tessuto produttivo della Nazione e, in particolare, a orientare l'istruzione tecnica e professionale verso l'innovazione introdotta da Industria 4.0, incardinandola, per l'appunto, nel contesto dell'innovazione digitale. In questi anni sono stati messi in campo importanti strumenti di politica industriale, a partire dal Piano Industria 4.0 e al Piano Transizione 5.0. Quest'ultimo rappresenta un passo avanti nella direzione dell'efficienza energetica e della sostenibilità. Ma va colmato ancora il vuoto strategico e operativo sull'adozione concreta dell'intelligenza artificiale da parte delle PMI. Serve ora un salto di qualità specifico e mirato su questo fronte. In questo scenario, è essenziale che le istituzioni accompagnino le imprese con strumenti semplici, accessibili ed efficaci. I voucher digitali - come quelli già sperimentati per il cloud e la cybersicurezza - si confermano una leva ad alto impatto, risultando strumenti snelli, efficaci e facilmente utilizzabili da parte delle PMI".

Mollicone ha concluso: "A firma del senatore Gelmetti al Senato - e poi a mia prima firma alla Camera - abbiamo presentato una proposta di legge che prevede diverse modalità di sostegno economico per le PMI quali contributi a fondo perduto, crediti di imposta e contributi per attività di consulenza e di formazione in ambito digitale. Con questo intervento legislativo si punta a rendere l'intelligenza artificiale concretamente accessibile alle PMI, colmando un vuoto normativo e strategico, e posizionando l'Italia tra i Paesi leader in Europa nella transizione digitale. Il G7 dello scorso anno è stato l'occasione per fare luce sull'intelligenza artificiale, i suoi rischi e i suoi benefici. Come ha detto il Presidente Meloni, l'intelligenza artificiale altro non è che un grande moltiplicatore. La politica ha la responsabilità di definire come utilizzare questo strumento: se questo moltiplicatore venisse usato per trovare una cura a malattie incurabili, contribuirebbe enormemente al bene comune. Ma se fosse usato per aumentare le disuguaglianze, gli scenari sarebbero catastrofici".

# LAPRESSE



## WHERE THE NEWS IS

### **Ai: Baroni (Confindustria), da Pmi segnale chiaro, competenze vero nodo**

(LaPresse) Parigi, 17 giu. - “Lo studio conferma che l’Intelligenza Artificiale è una leva concreta di competitività per le PMI. Dalla survey realizzata sul campione di 156 PMI appartenenti alla Piccola Industria di Confindustria emerge un segnale chiaro: l’IA rappresenta un vero driver. Nessuna delle aziende che l’ha adottata ha riscontrato effetti negativi, e l’86,9% ne valuta l’impatto come positivo o molto positivo. I benefici sono evidenti: efficienza operativa (97,9%), vantaggio competitivo (47,8%), minori costi e migliori decisioni (39,1%). Tuttavia, spicca un elemento fortemente critico: quello delle competenze: il 67,4% delle aziende che la usano indica la carenza interna come principale ostacolo all’adozione. È un limite strutturale che va affrontato con urgenza. Bisogna sostenere e incentivare formazione e R&S. Servono interventi precisi per rendere davvero efficace ed utilizzabile Transizione 5.0, oltre a strumenti semplici e automatici a misura di PMI”. Così Giovanni Baroni, presidente di Piccola Industria Confindustria, commentando la nuova ricerca condotta dall’Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con TeamSystem presentata oggi alla Camera dei Deputati.



### **IA, Mollicone (Fdi): Trasformerà produttività e competitività imprese italiane**

(AgenziaCULT) Roma, 17 giu. - “L'IA è la tecnologia abilitante più rilevante del nostro tempo e può trasformare radicalmente produttività, competitività e innovazione delle imprese italiane. Siamo ancora molto distanti dalla media europea del 13,5% del numero di aziende che hanno adottato tecnologie IA - e le imprese che hanno adottato tecnologie IA hanno registrato, in media, oltre 10 milioni di euro di ricavi aggiuntivi rispetto a quelle che non lo hanno fatto. I dati sugli investimenti sono incoraggianti: un quinto delle imprese italiane ha pianificato di investire in IA nel biennio 2025-2026, con un aumento di 15 punti percentuali rispetto al triennio precedente. Questi dati suggeriscono che investire nella digitalizzazione e nell'IA è fondamentale, soprattutto per le PMI, che costituiscono la spina dorsale del sistema produttivo italiano. Il governo è già intervenuto col ddl IA - ora in fase di esame alla Camera. Il testo prevede che la Strategia nazionale sull'AI, mirata a favorire la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e i privati, coordinare le attività della PA, promuovere la ricerca e la diffusione della conoscenza in materia, indirizzare e misure e gli incentivi previsti, debba essere approvata con cadenza almeno biennale dal Comitato interministeriale per la transizione digitale. Sul fronte economico del testo vi è stata inserita l'estensione delle agevolazioni fiscali a favore dei cervelli di rientro in Italia anche ai ricercatori che studiano IA. Il provvedimento sblocca investimenti fino a un miliardo di euro nel capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, delle tecnologie quantistiche e dei sistemi di telecomunicazioni. Gli investimenti passeranno attraverso Cdp Venture Capital Sgr.” Così è intervenuto il Presidente della Commissione Scienza e Ricerca della Camera Federico Mollicone in occasione dell'incontro "L'impresa dell'IA", organizzato da TeamSystem e I-Com, Istituto per la Competitività.

Mollicone ha, poi, proseguito: “Un nodo cruciale resta però quello delle competenze: la mancanza di competenze adeguate è oggi il principale ostacolo all'adozione

dell'IA da parte delle imprese. Insieme al Ministro Valditara e al Ministro Bernini, abbiamo approvato la riforma degli istituti tecnici e professionali, la quale mira ad allineare i curricula degli istituti tecnici e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo della Nazione e, in particolare, a orientare l'istruzione tecnica e professionale verso l'innovazione introdotta da Industria 4.0, incardinandola, per l'appunto, nel contesto dell'innovazione digitale. In questi anni sono stati messi in campo importanti strumenti di politica industriale, a partire dal Piano Industria 4.0 e al Piano Transizione 5.0. Quest'ultimo rappresenta un passo avanti nella direzione dell'efficienza energetica e della sostenibilità. Ma va colmato ancora il vuoto strategico e operativo sull'adozione concreta dell'intelligenza artificiale da parte delle PMI. Serve ora un salto di qualità specifico e mirato su questo fronte. In questo scenario, è essenziale che le istituzioni accompagnino le imprese con strumenti semplici, accessibili ed efficaci. I voucher digitali - come quelli già sperimentati per il cloud e la cybersicurezza - si confermano una leva ad alto impatto, risultando strumenti snelli, efficaci e facilmente utilizzabili da parte delle PMI.”

Mollicone ha, infine, concluso: “A firma del senatore Gelmetti al Senato - e poi a mia prima firma alla Camera - abbiamo presentato una proposta di legge che prevede diverse modalità di sostegno economico per le PMI quali contributi a fondo perduto, crediti di imposta e contributi per attività di consulenza e di formazione in ambito digitale. Con questo intervento legislativo si punta a rendere l'intelligenza artificiale concretamente accessibile alle PMI, colmando un vuoto normativo e strategico, e posizionando l'Italia tra i Paesi leader in Europa nella transizione digitale. Il G7 dello scorso anno è stato l'occasione per fare luce sull'intelligenza artificiale, i suoi rischi e i suoi benefici. Come ha detto il Presidente Meloni, l'intelligenza artificiale altro non è che un grande moltiplicatore. La politica ha la responsabilità di definire come utilizzare questo strumento: se questo moltiplicatore venisse usato per trovare una cura a malattie incurabili, contribuirebbe enormemente al bene comune. Ma se fosse usato per aumentare le disuguaglianze, gli scenari sarebbero catastrofici”.